ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 18 APRILE 1883.

CORRIERE MILANESE.

Milano, 16 aprile.

Siamo daccapo coi rigori contro la stampa. Figuratevi che nel mese corrente avremo tre dibattimenti alle Assise per le solite imputazioni contro due giornali scarlatti cittadini — dibattimenti che, al solito, non serviranno ad altro che a procurare ai processati assoluzione e *réclame*. Ieri la réclame al *Guerin Meschino* la volle fare la Procura generale sequestrandolo, dicono, per un articolo di seconda pagina: *Lo scandalo della settimana* (*Storiella vana*) che ha irritato i nervi delle nostre pudibonde autorità.

Il 28 corrente avremo poi in sede d'appello la [illegible] contro il famoso Giorio. La parola d[illegible] ora ai tribunali.

Ed e[illegible] di un giudicato di tribunale è p[illegible]amente il rumore che si fa attorno ad un romanzo di prossima pubblicazione, di cui viene detta autrice una nota artista drammatica. Alcuni dicono che sarà scritto in forma di novelle autobiografiche, ed altri invece che sarà un romanzo intitolato: *Le conseguenze di una risata*. Confesso di non sapere nulla di preciso; so soltanto di aver letto su giornali teatrali che quell'artista sarebbe scritturata dall'impresario Ciacchi per cantare le operette nei teatri dell'America del sud.

Non darà luogo a procedimenti penali, ma ha però fatto un po' di sensazione in città la notizia che la Società Oggioni e C. per esportazione di derrate alimentari dovette mettersi in istato di liquidazione. Eppure s'era costituita con tutto il favore e le speranze, e la stampa, forse con troppo facile compiacenza, le aveva sciolto inni di lode.

Inni di lode ben meritati sono invece quelli che i Milanesi dovranno alzare all'indirizzo di un loro benefattore, di cui vi ho già scritto più volte l'anno scorso. Ora il nostro Municipio ha quasi compiuto le pratiche per conseguire l'effettivo possesso dell'eredità disposta a favore di Milano dal cav. Achille Rambola, cittadino italiano, già da molti anni residente a Lisbona e colà morto l'anno scorso.

Tale eredità, che ammonta a circa trecento sessantacinque mila lire, è vincolata all'obbligo d'impiegarne i frutti in beneficio degli Istituti di educazione dell'infanzia povera e degli Asili di mendicità di Milano.

La Giunta municipale presenterà quanto prima al Consiglio la proposta opportuna a soddisfare alle condizioni cui il defunto ha vincolata l'eredità.

E inni di lode dovete voi Torinesi mandarci per l'interessamento che Milano prende per la vostra Esposizione del 1884. Sapete già che verranno a visitarla e studiarla — per incarico dei vari sodalizi — 200 operai. Ora la Camera di commercio ha deliberato di organizzare a propria cura e spesa una Esposizione collettiva della piccola industria milanese da presentare all'Esposizione di Torino: e deferì ad una speciale Commissione di predisporre un progetto a tale intento, riservandosi esaminarlo in una prossima seduta.

Le operazioni del cambio alla Tesoreria ed alla Banca Nazionale procedono colla calma del primo giorno e che vi ho già segnalata. Figuratevi che a tutto il 15 non si erano effettuati cambi che per 400 mila lire. E anche qui gli inni di lode non sono bugiardi.

Grande incendio a Milano. — I giornali milanesi recano la notizia particolareggiata dell'incendio che distrusse in parte la notte scorsa lo stabilimento dei fratelli Grondona, costruttori di carrozze per ferrovie e tramvie fuori Porta Nuova.

Il primo allarme fu dato alle undici e mezzo, ed in breve l'incendio prese proporzioni enormi.

Fu la grazia dei pronti soccorsi e della bravura di alcuni, specialmente di un tale Longoni, giardiniere, che ebbe la presenza di spirito di chiudere le chiaviche e tenere così dell'acqua molto presso all'incendio, se non ha recato danni più gravi.

I pompieri gareggiarono di coraggio e di infaticabilità per domare l'incendio, ma il vento fu loro potente nemico e a mala pena poterono salvare cinque famiglie di operai, che, spaventate, mandavano grida disperate. Infatti, appena furono salve, ebbero ad assistere alla distruzione delle loro masserizie.

Nacque il terribile incendio proprio là ove sono i magazzini del capecchio e del crino, vicino al deposito della glicerina e dell'acqua ragia — e, con un'irruenza inaudita, si propagò ai magazzini del ferro, alla tolleria, ed in quello della stoffa e delle tappezzerie. Il signor Emilio Canzi, impiegato presso la Società mutua d'assicurazioni contro la grandine, e che sta di casa a Porta Vittoria, vide le gigantesche fiamme, accorse e prestò l'opera sua così da uscirne stamane lacero, inzaccherato, sfigurato.

Non si possono per ora calcolare i danni, ma v'ha chi assicura che oltrepassano le 200,000 lire.

Lo stabilimento era però assicurato.

Sulla causa dell'incendio si fanno i più svariati commenti e non si esclude la possibilità del dolo, anzi si fa qualche nome. Generalmente si crede alla dolosità pel fatto che nello stabilimento si sono sempre usati i massimi riguardi.

Furto ingente a Palermo. — Verso le 5 pom. di venerdì il sig. Giuseppe Speciale, barone di Vaccarizzo, usciva, come di consueto, in carrozza insieme alla moglie e ai due figli, lasciando incustodito il palazzo di sua proprietà sito in piazza Vittoria a Palermo.

Ritornato verso le 7 pom. dopo la passeggiata, trovò la porta aperta e tutto sossopra.

Che era avvenuto durante la sua assenza? Dei ladri finora sconosciuti, introdottisi, adoperando chiavi adulterine, nel palazzo, trassero fuori da uno scrittoio delle chiavi con cui aprirono due cassette contenenti valori. L'una di queste cassette stava sotto il letto del barone, l'altra sotto quello della baronessa.

I ladri ebbero agio d'impossessarsi di quanto loro convenne, lasciando solo delle cambiali per somme ingenti.

Si afferma che il furto ascenda a circa 318,750 lire, fra cui lire 800 in moneta di argento da cent. 50, due napoleoni d'oro, otto paia di posate d'argento, vari altri oggetti di valore, fedi di credito per somme rilevanti e cuponi di rendita al portatore.

Appena il barone si accertò del furto, si affrettò a renderne avvertita l'autorità di P. S., la quale corse sul luogo per le opportune pratiche.

È stato posto impedimento presso le Banche per la riscossione di circa 200,000 lire tra fedi di credito e cuponi di rendita.

Sono stati operati parecchi arresti.

Il barone Vaccarizzo non teneva presso di sè altri servi che una vecchia donna ed il cocchiere, il quale era uscito con lui.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

17, ore 0,35 pom.

Stamane Depretis conferì col conte Di Sambuy, sindaco di Torino, e col deputato Favale, e diede loro ampie assicurazioni che le promesse del Governo relativamente al compenso da darsi alla città di Torino per il trasloco della legione Allievi carabinieri avranno la loro piena esecuzione.

Il processo Tognetti-Coccapieller.

ROMA, 17, ore 3,30 pom.

Stamane sono stati esaminati i testi Raffaele Petroni e Ferdinando Dobelli, direttore della *Capitale*.

Il Petroni nega che la sera del 10 agosto egli abbia detto a Lopez che gli avrebbe mandato un telegramma sull'affare Coccapieller. La sera stessa, stando al *Caffè Aragno* insieme con Dobelli e altri, seppe che si voleva fare uno sfregio a Coccapieller. Più tardi certo Capaccini lo avvertì della rivoltellata fatta in via Vittoria; accorse; parlò vivacemente con gli ufficiali della Questura lamentando che si lasciassero succedere fatti simili, mentre si dava al Coccapieller una scorta di guardie.

Il presidente fa dar lettura della fedina criminale di Raffaele Petroni, la quale accerta che il Petroni è stato condannato a dieci giorni di carcere per contravvenzione alle leggi di pubblica sicurezza e a un anno di carcere per percosse a magistrati.

Il Dobelli sentì ancor [illegible] far cenno dello sfregio. Mentre era in caffè, dice, Capaccini mi diè avviso che in via Vittoria si faceva alle rivoltellate fra Coccapieller ed i nostri....

(Mormorio)

Andò innanzi nell'osteria; vide la folla; parlò con alcuni delegati di P. S.

Nasi, avvocato della parte civile, constata che il resoconto dei fatti dato dalla *Capitale* è un tessuto di menzogne e di insinuazioni.

Dobelli dice che egli stette alla versione avuta.

Nasi: — In quel resoconto si parla di testimoni degnissimi di fede; potrebbe Ella menzionarne uno?

Dobelli non sa rispondere.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

17, ore 4 pom.

La Giunta per le elezioni sospese le sue deliberazioni circa l'elezione dell'on. Giorgio Turbiglio nel Collegio di Ferrara.

Essa proclamò eletto a Catania l'on. Damiani, nominandosi un Comitato inquirente composto degli on. Minghetti, Coppino e Lacava.

La legge sul miglioramento dei maestri elementari è accolta in massima con favore, ma le disposizioni in essa contenute sono molto criticate in quasi tutti gli Uffici. È contrastato specialmente l'articolo che riguarda il pagamento dello stipendio ai maestri per mezzo delle Tesorerie.

A commissario dell'Ufficio 1º venne nominato l'onor. Merzario con mandato di fiducia.

Al 2º venne nominato l'onor. Giolitti.

Al 4º Ufficio l'on. F. Martini.

Al 5º l'on. Umana.

Al 6º l'on. Monzani.

All'8º l'on. Coppino.

Al 9º l'on. Curvetto.

Il 4º Ufficio nominò l'onor. Berti Ferdinando commissario per il progetto della Cassa d'assicurazione degli infortuni.

17, ore 9,30 pom.

Fece qui una penosa impressione la notizia che Milano prepari segretamente una Esposizione mondiale pel 1887.

Si fanno specialmente tre obbiezioni.

La prima si è che Roma avrebbe la precedenza dall'iniziativa per una Esposizione internazionale in Italia, e che pare una mancanza di riguardo verso la capitale il troncarle un progetto per cui già fece molti sforzi.

In secondo luogo, si nota che la Commissione parlamentare pel sussidio all'Esposizione di Torino aveva adottato il criterio che le Esposizioni non dovessero succedersi a troppo breve distanza; e, siccome la Camera non ha ancora votato il sussidio per l'Esposizione di Torino, molti deputati potrebbero, in seguito a ciò, votarlo mal volentieri per timore di dover tosto votarne un altro molto maggiore.

La terza considerazione è che i promotori dell'Esposizione internazionale di Milano, non avendo neppure avuto la pazienza di aspettare che l'Esposizione di Torino fosse terminata, non hanno pensato che questo progetto potrebbe essere interpretato, non come una nobile gara, ma come il desiderio di superare semplicemente un successo che si può prevedere.

Si dice che Milano avrebbe dovuto almeno aspettare, come Torino fece per Milano, che l'Esposizione del 1881 fosse compiuta, per tentare una nuova prova.

Si ritiene, in sostanza, che questo progetto sia quasi impossibile.

— Fece una grave impressione la votazione sul bilancio della marina.

Osservasi che, senza i voti dei ministri e dei segretari generali, Acton sarebbe stato sconfitto.

Dubitasi però che egli non capirà ancora la lezione.

— Stamane Depretis fece al conte di Sambuy e all'on. Favale delle larghe assicurazioni sull'interessamento del Governo per Torino e il Piemonte; sulla questione della ferrovia per Santhià-Borgomanero-Sesto Calende; sulla Chivasso-Casale, e sulla linea internazionale fra Torino e Gap per cui il costruttore Fell già fece un progetto.

— Domani giungerà a Roma il cardinale Lavigerie.

— Il Corpo della marina presenterà al principe Tommaso due belle rivoltelle fabbricate a Venezia.

Nomine nel personale giudiziario.

ROMA, 17, ore 7,31 pom.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica le seguenti disposizioni:

Mattarocci, presidente della Corte d'appello di Catanzaro, collocato in aspettativa.

Leone, consigliere alla Corte di appello d'Aquila, collocato a riposo.

Pagliese, procuratore del re a Napoli, tramutato a Trani.

Donetti, procuratore del re a Bobbio, tramutato a Tortona.

Gagliardi, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Trani, tramutato a Napoli.

Massari, consigliere alla Corte di appello di Catanzaro, collocato in aspettativa.

Varcasia, procuratore del re a Catanzaro, nominato consigliere alla Corte d'appello di Catanzaro.

Pennino, procuratore del re a Larino, incaricato delle funzioni di questore a Napoli, tramutato al Tribunale di Bobbio continuando nelle attuali funzioni.

Albini, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Vercelli, tramutato a Tortona.

Corbellini, sostituito procuratore del re a Brescia venne incaricato della reggenza della procura del re a Bobbio.

Bisio, giudice presso il Tribunale di Fermo, tramutato a Chiavari.

Gajone, vice-pretore ad Alessandria, nominato sostituto procuratore dei poveri presso il Tribunale d'Alessandria.

Bancalari, commerciante, nominato giudice al Tribunale di commercio di Chiavari.

Sciaccaluga, Ricca, Rossi, Rolla nominati giudici supplenti al Tribunale di commercio di Genova.

Nervi, nominato giudice supplente al Tribunale di commercio di Savona.

Barcellini, vice-pretore a Mele, nominato pretore a Biandrate.

Marchis, cancelliere a Caselle, tramutato a Pancalieri.

Enrico, cancelliere a Busca, tramutato ad Asti.

Fornigotti, cancelliere a Portacomaro, tramutato a Spigno.

Massinelli, sostituto segretario alla Corte d'appello di Torino, nominato vice-cancelliere al Tribunale di Pavia.

Bauchiero, vice-cancelliere al Tribunale di Pavia, nominato sostituito segretario alla Corte d'appello di Torino.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria:

Nicola, cancelliere a Mede.

Quaglia, cancelliere a Gavi.

Vaccari, cancelliere a Capriata.

18, ore 9,33 ant.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie nominò Adriano Lemmi e Alessandro Castellani, avversari di Coccapieller, a soci onorari.

In seguito a questa nomina Ricciotti Garibaldi diede le sue dimissioni da presidente effettivo e da socio.

— Continuano i commenti intorno al voto di ieri sul bilancio della marina.

Gli stessi amici di Acton non si nascondono la gravità della situazione.

VERONA, 18, ore 5 ant.

Stamane alle 3 sono passati con treno speciale il principe Amedeo e la Duchessa di Genova, reduci da Monaco e diretti l'uno a Torino, l'altra alla sua villa sul Lago Maggiore.

GENOVA, 17, ore 11,10 pom.

I battellieri di porto hanno ripreso l'imbarco delle merci in seguito a promessa del prefetto che verrà scelta per i piroscafi della Navigazione Italiana una località più acconcia.

VIENNA, 18, ore 8,23 ant.

Un'adunanza generale, a cui prendevano parte 500 studenti, venne ieri sciolta dalla polizia.

A quella riunione era intervenuto anche il deputato Schoenerer, rinomato per le sue tendenze germaniche.

(Agenzia Stefani).

Nizza, 17. — Il conte di Villafranca, duca di Parma, è morto stanotte.

Londra, 17. — Lo *Standard* ha da Sierraleone, 24 marzo: Lord Derby autorizzò il governatore della colonia ad annettere ai possessi inglesi il territorio che estendesi da Sherbro fino quasi alla Repubblica di Liberia.

Cairo, 17. — Dicesi che Robinson, governatore del Capo, ovvero Bartlefrere, sarà nominato console generale in luogo di Malet.

Il Governo decise di allargare l'entrata del porto di Alessandria.

Odessa, 17. — Nel processo dell'associazione operaia della Russia meridionale, uno furono condannati ai lavori forzati a vita, sette a quindici anni, quattro a quattro anni, ed otto alla deportazione in Siberia.

Costantinopoli, 17. — Nella riunione per la nomina del governatore del Libano non si prese alcuna decisione. L'ambasciatore di Russia dichiarò di essere ancora senza istruzioni. L'incaricato d'affari d'Inghilterra chiese ulteriori spiegazioni. I rappresentanti d'Austria, Germania e Italia rinnovarono la dichiarazione che accetterebbero qual candidato per cui fossero consenzienti tutte le Potenze. La prossima riunione si terrà giovedì.

Budapest, 17. — In seguito all'accusa mossa dal deputato Kossuth-ry contro il collega Polonyi, la Camera si è radunata e decise di domandare degli schiarimenti al Governo e di sospendere la seduta fino alla sollecitazione della vertenza. Il presidente chiamò all'ordine Polonyi per le ingiurie contro Kossuth-ry.

Parigi, 17. — Si annunzia che il Consiglio di guerra condannò Cazius in contumacia a cinque anni di carcere. Alla riunione della Camera il Governo presenterà un credito di cinque milioni pel Tonkino.

Londra, 17. — La regina si recò ad Osborne, le sue ginocchia sono migliorate.

Madrid, 17. — Attendesi l'invito straordinario del riso.

Zanzibar, 17. — La nave da guerra inglese *Dragon* ha ricevuto l'ordine di andare subito al Madagascar.

Londra, 17. — Il Consolato inglese malgascio visitò gl'inviati; Macarthey li felicitò per l'esito della visita agli Stati Uniti. Spera che la Francia non imporrà il suo protettorato: il primo inviato rispose che la simpatia degli Stati Uniti per il Madagascar è un vivissimo. Gli Stati Uniti non domandarono che la Francia dichiari a Lafayette, ma credono che la politica francese al Madagascar sia ingiusta. Un trattato degli Stati Uniti riconosce Ranavalo come sovrana di tutta l'isola. Inoltre il rappresentante americano al Madagascar fu promosso console generale, con residenza nella capitale.

Vienna, 17. — *Camera dei deputati.* — Discussione del progetto delle scuole. Il ministro dell'istruzione dichiara che il progetto non ha alcun carattere sistematico o politico, ma ha già giustificato dal punto di vista pratico. Mira solamente a riparare gli errori constatati. Il ministro respinge tutti gli attacchi, dimostrando che l'indipendenza delle funzioni pubbliche dalla confessione religiosa del funzionario non sembragli menomato. Lo sviluppo dell'insegnamento religioso e morale è richiesto dalle necessità. Si invocano che il progetto è concepito nell'interesse dello Stato, della popolazione, della famiglia e della Chiesa, e contribuirà al miglioramento delle scuole.

Parigi, 17. — Il *Temps* ha da Londra: Si attribuisce l'azione delle autorità nel Queensland, che occuparono la Nuova Guinea senza le istruzioni del Gabinetto inglese, alla sollecita che provocano i progetti della Germania sulla Australia.

Lisbona, 17. — Un dispaccio ufficiale del governatore d'Angola annunzia che il 23 marzo i Francesi occuparono Pontanegra. Gl'indigeni protestarono; l'incrociatore portoghese Douro protestò. Temesi un conflitto dei Francesi con Stanley. Il governatore domanda rinforzi. Le provincie portoghesi sono tranquille.

Berlino, 17. — I nazionali liberali non sono disposti a rispondere al messaggio dell'imperatore con un indirizzo, perciò i progressisti ed i secessionisti si asterranno dal proporre l'indirizzo.

Lisbona, 17. — *Camera.* — Il ministro della marina conferma l'esattezza del telegramma del governatore. Dice che la protesta Douro riguarda soltanto la forma poco regolare dell'occupazione. Il ministro ricorda le recenti promesse della Francia di rispettare i diritti del Portogallo.

Il matrimonio del Duca di Genova.

(Agenzia Stefani).

Monaco, 17. — Il principe Amedeo e la duchessa di Genova sono partiti con treno speciale, salutati alla stazione dagli sposi, da tutti i principi e dal personale delle legazioni italiana e di Sassonia. Non ancora è stabilito il giorno della partenza degli sposi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

La seduta del 17 aprile.

È aperta alle ore 2,20 pom.

Bilb raccomanda una petizione.

Indelli presta giuramento.

Indi si procede all'appello per la votazione, a scrutinio segreto, del bilancio della marina.

Le urne sono lasciate aperte.

Depretis e *Indelli* chiede si rinvii alla discussione del bilancio degli interni la interrogazione — annunziata ieri — circa provvedimenti nei medesimi istituti di ministeri, ossia a vagabondi e reclusi per correzione paterna, coi ortili e abbienti nati, ecc. — presentata nella seduta di ieri dall'on. Sealea.

Approvasi.

*
* *

Dopo di che viene continuata la discussione generale, appena iniziata, sul bilancio dell'entrata.

Finale dice che la Camera nell'ultimo le raccomandazioni a favore di coloro che esigono dal Tesoro. Chiede gli si permetta di dire una parola in favore di quelli che pagano. Ciò, afferma l'oratore, è tanto più necessario in quanto che si nota, trattandosi, rimangono l'abolizione della tassa sul macinato, come se si trattasse di un furto fatto alle finanze dello Stato. Dimostra come i contribuenti paghino in questi anni assai più di quanto non importi il macinato.

Le imposte e i prodotti postali e telegrafici diedero, nel 1876, 1013 milioni; nel 1882, 1193 milioni. Nonostante l'abolizione del secondo palmento e di un quarto del primo, fatto il calcolo degli aumenti dei prodotti pel 1883 e 1884 previsti dal ministro, il 1884 darà 177 milioni più del 1876. Dedotto il provento netto del macinato in 49 milioni, restano 128 milioni in più pagati dai contribuenti. Questa eccedenza fu impiegata in un aumento di spese. Però l'oratore dimostra che alcune somme furono sciupate per le amministrazioni della guerra e della marina. Raccomanda che l'eccedenza delle entrate sia dedicata d'ora innanzi allo sgravio delle imposte eccessive, cagione precipua della miseria e della inferiorità economica e intellettuale dell'Italia dirimpetto alle altre nazioni.

Magliani ringrazia Vacchelli e Ferrari delle loro cortesi parole. Oltre alle risposte già date dal relatore alle osservazioni di quest'ultimo, egli aggiunge, a proposito dei debiti a contrarre, quali il Governo è autorizzato e non se ha fatto uso, che l'entrata ordinaria supplisce a tutte le spese ordinarie e straordinarie ed anche alle ultrastraordinarie a cui doveva farsi fronte appunto coi nuovi prestiti, anzi è adoperata in minima parte anche per l'estinzione dei debiti.

Risponde poi alla domanda se cancellerà le somme dei prestiti, di cui non intende far uso, dalle attività del bilancio, assicurando che lo volterà appena si avrà una positiva previsione per l'anno successivo.

Dà spiegazioni circa la Cassa-pensioni e lo stato patrimoniale.

Di sua cura Vacchelli l'assicura di Vacchelli essere il nostro bilancio inferiore a quello dell'Inghilterra, considerata nel suo vero senso di situazione.

Osserva a Favale non essere cresciuta la imposta per l'aumento delle aliquote, ma pel loro provento, il che deriva dalla ricchezza nazionale cresciuta.

Ferrari ringrazia e si congratula col ministro delle sue dichiarazioni.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi i capitoli 1 e 2 del redditi patrimoniali dello Stato.

Al cap. 3 « Proventi dei Canali Cavour », *Lucca* ringrazia che le previsioni finanziarie del ministero si avverino pienamente, la legge riguardo al progresso per la nostra industria agricola. Ma non può associarsi a lui a tale proposito, considerando la gravezza che fu esposta, e la concorrenza enorme che, e la farà sempre più l'America. Vorrebbe nell'allargamento dei Canali Cavour, espresso il timore che i provvisti siano prodotto per diminuire che per aumentare, stante la importazione riguardevole del riso indiano che minaccia la nostra risicoltura perchè realizzata alla concorrenza.

Prega il ministro di esaminare se non convenisse scemare la tassa sull'uso delle acque demaniali, altrimenti ne avranno danno la risicoltura e le stesse finanze.

Vacchelli, relatore, risponde che trattasi di un reddito demaniale, e non d'imposta, e che per l'eccezionale crisi del riso il ministero ha consentito alla riduzione del 10 per cento, e che nel bilancio definitivo si introdurrà la conseguente diminuzione del capitolo.

Magliani, confermata la parola del relatore, riserva esserci molto esagerata l'influenza della concorrenza americana. A suo tempo egli dimostrerà quale sia l'effetto di essa. Intanto il provvedimento della riduzione della tassa ha fatto crescere l'esportazione del riso.

Il Governo farà di tutto perchè l'industria agraria sia protetta nei limiti della ragione economica.

Lucca replica, insistendo che per la concorrenza del riso indiano, la nostra esportazione va diminuendo rapidamente.

Approvansi i capitoli 3, 4 e 5.

Al cap. 6 « Ricupero di fitti di parte di località addette ai servizi governativi, » *Plebano* risolleva la questione dei locali demaniali dati ingiustamente in uso gratuito ad impiegati ed altri. Rammenta essere nominata una Commissione per esaminarla, e prega il ministro di sollecitare perchè sia sistemata questa partita.

Il relatore risponde che la Commissione del bilancio si è occupata, riconoscendo giusto che vengano pagati i fitti di detti locali da chi li gode, ma si aspetta la relazione annunziata della Commissione speciale, che si allegherà al bilancio definitivo.

Magliani prega Plebano di aspettare questo documento prima di stabilire il suo giudizio.

I capitoli dal 6 al 12 sono approvati.

Al capitolo 13: « Imposta sui fondi rustici, » *Tegas* considera che il sistema tributario dei Comuni e delle Provincie in rapporto a quello dello Stato è oramai giunto a tal segno che riesce insopportabile, perchè spinto agli estremi. Infatti non havvi forse Comune o Provincia che per spese maggiori di ogni loro forza e spesso indispensabili non abbia oltrepassato il massimo delle imposte e non sia grandemente indebitato.

È necessario ed urgente un provvedimento, ma non sa [illegible] e quando si prenderà. Intanto non dovrebbero farsi pagare i decimi di guerra, e dovrebbero sgravarsi i Comuni maggiormente caricati, mentre si sta attendendo la legge di perequazione.

L'Italia è il paese più gravato d'imposte dirette. Una delle cause è in alcune regioni la perequazione, ed urge quindi che cessi.

Esamini il ministro le condizioni della nostra agricoltura, il paese desidera un'èra di pace, un sopravvenendo tempi difficili si dovrebbe ricorrere ai proprietari fondiari per rafforzare la finanza, e perciò bisogna guardarsi dall'esaurirli ora.

Cavalletto opina che se nei Comuni dove non si ha catasto si provvedesse ad investigazione di terreni che sfuggono all'imposta, se ne caverebbe un aumento d'imposta da servire di mezzo per alleggerire i Comuni eccessivamente gravati.

Fa voti anch'esso perchè la legge di perequazione venga presto discussa ed approvata a vantaggio di tutti.

Magliani risponde a Tegas che fece quanto spettavagli per le sovrimposte dei Comuni e delle Provincie, ma bisognerebbe anzi tutto riformare quelle Amministrazioni e procedere poi alla separazione dei cespiti delle imposte. Per questa studierà e presenterà una legge di riforma del dazio-consumo; ed approvata la nuova legge comunale, presenterà un altro disegno per la riforma della tassa fondiaria.

Aggiunge non credere difficile la procedura dell'intendenza agricola con aumento del dazi doganali. Attendere, del resto, il risultato dell'inchiesta agraria.

Osserva a Cavalletto non potersi colpire i terreni censibili e non censiti, se prima non si procede ad una misura di essi.

Si approvano i capitoli 13 e 14.

Annunziasi il risultato dello scrutinio segreto sul bilancio della marina: votanti 300, voti favorevoli 145, contro 115.

È approvato.

Al cap. 15: « Imposta sui redditi di ricchezza mobiliare, » *Placido* dice che il Comune di Napoli paga canoni annui ad istituti di beneficenza, e venne imposta la tassa di ricchezza mobile su quei canoni, ma fu poi giudicato non essere imponibili. Ora, in seguito ad una sentenza di Cassazione di Roma, si minaccia di applicarla nuovamente e ingiustamente. Prega il ministro che ciò non avvenga, onde il Comune di Napoli non sia costretto a distrarre l'obolo alla beneficenza per pagare le spese di nuovo controversie.

Fili-Astolfone, censurando alcuni procedimenti degli agenti delle tasse, osserva che quando esistono atti pubblici che accertano il reddito imponibile, nè agenti nè Commissione possono, a preferenza di questi, tener conto delle informazioni private.

Magliani, quanto alla questione di Napoli, confida nel giudizio della Commissione amministrativa, che sapranno giudicare secondo la legge.

Ad Astolfone risponde che la legge ha stabilito le garanzie per l'accertamento dei redditi e della quantità delle imposte. Il ministro opererebbe ingiustamente se interponesse la sua autorità a pro di una parte o dell'altra.

Fusco appoggia Placido e spiega quale è il senso della sentenza della Cassazione di Roma, per la quale l'agente delle tasse di Napoli non diede più effetto al giudicato della Commissione centrale, e quali le eccezioni di quella sentenza, fra cui è compreso appunto il caso in questione.

Per altro per evitare le lungaggini giudiziarie, dalle quali risentirebbero grave danno i bilanci degli istituti di beneficenza, prega l'equità del ministro d'intervenire con la sua autorità per sollecitare una definitiva risoluzione, senza tornare a percorrere tutti i gradi fino alla Commissione centrale.

Mazza dice che la Commissione centrale dovette esaminare più volte la questione sollevata da Placido e Fusco, e la risolse nel senso che quei canoni non fossero imponibili, nè essa non cambiò d'avviso, non ostante che la Corte di Cassazione in alcuni casi emanasse opinione diversamente.

Si approvano i cap. dal 15 al 18.

Al capitolo 19 « Tasse di registro, » *Fusco* domanda se il Governo, in caso di amnistia, intende comprendervi il condono della penalità per contravvenzioni alla legge di registro.

Magliani risponde affermativamente.

Si approvano i cap. dal 19 al 25.

Al cap. 26 « Tassa di fabbricazione di spiriti, birra, ecc. »

Toaldi deplora che l'eccessiva e vessatoria sorveglianza degli agenti delle tasse inceppi e soffochi questa industria. Domanda agevolezze a questi fabbricanti per mezzo di speciali abbonamenti; raccomanda altre industrie e chiede si facciano rispettare le convenzioni e le tariffe doganali in Austria ed in Ispagna, la cui inosservanza danneggia l'industria dei fiammiferi.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 17 aprile.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni al regolamento interno.

Approvasi la variante proposta da Alfieri, perchè la prima votazione per la nomina dei commissari degli Uffici segua la maggioranza assoluta.

Deliberasi che nei casi di deputazioni il presidente o vice-presidente che ne facciano parte potranno farsi accompagnare da un questore e da un segretario.

Acton presenta il bilancio della marina.

La prossima seduta giovedì per la discussione del bilancio dell'istruzione.

Levasi la seduta alle ore 5 1/2.

— **Borsino.** — 17 aprile 1883. — La Stefani ci portava per l'apertura della Borsa di Parigi di oggi i seguenti corsi:

80 20, 79 25, 113, 91 25,

coll'indicazione di Borsa migliore.

La chiusura si dice sia 113 40, 91 35.

Però la chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

In Borsino la Rendita si trattava da 91 42 1/2 a 91 40 per fine corrente.

Per contanti si notava 91 30 a 91 25.

Mobiliare 791 a 793.

Unione Banche 282 a 281 1/2.

Malgrado il rialzo di Parigi si vedeva in generale una certa fiacchezza nelle negoziazioni.

Parigi,	16	17
5 0/0 franc. amm. nuove	80 10	80 4[illegible]
3 0/0 francese	79 02	79 40
5 0/0 francese	112 85	113 3[illegible]
Rendita Italiana	91 20	91 3[illegible]
Az. Ferr. Romane	116 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21 [illegible]
Banca Ipotecaria	——	612 —
Consolidato inglese	102 11/16	102 9/16
Obbl. Lombarde	296 —	296 [illegible]
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/16

Rialzo.

Borsa Ufficiale. 18 aprile 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 91 15 25 27 1/2.

Corso legale 91 22 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 2332 f. c.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 620 f. c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. d. m. in l. 281 f. c.

Az. Credito Mob. Ital. Cont. del g. p. in l. 790 f. c. — C. d. m. in l. 789 f. c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	99 90	100 10	— —	— —
Svizzera	99 90	100 10	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 —	25 07
Germania+1	— —	—	123 —	123 1/2

Cronaca. — Torino, 18 aprile 1883. — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

80 45, 79 40, 113 35, 91 30.

Alla sera non vi fu differenza sensibile; il 5 0/0 francese guadagnava 10 centesimi, l'italiana rimaneva invariata:

— —, 79 42 1/2, 113 45, 91 30.

I telegrammi particolari sono tutti incoraggianti. Uno di essi dice che il rialzo progressivo della Rendita produrrà riprese dei valori. Un altro annunzia che si rimarcano buone riempiture del 3 0/0 francese.

Sono più desiderii, generosi sforzi per la liquidazione di questo mese, le quali finora hanno veduto e venduto.

In generale ci sembra che ci sia dello scoraggiamento in tutte le Borse, e se si assegna al rialzo egli è per approfittarne facendo buone vendite.

Il cronista del *Débats*, parlando della nostra operazione finanziaria, dice che la parola del signor Magliani non fu nemmeno d'argento, e che il suo silenzio sarebbe stato d'oro.

Ore 12 [illegible]

Borsa insignificante, speculatori più disposti a vendere che a comperare.

Rendita f. m. cedeva da 91 45 a 91 40 e chiudeva da 91 40 a 91 35.

Rendita per cont. 91 22 1/2 a 91 17 1/2.

Banca Naz. 2338 a 2334.

Mobiliare 790 a 788.

Banca Torino 624 a 619.

Cartiera 294 a 290.

Banca Tiberina 302 a 301.

Credito Tor. 259 a 258.

Unione Banche 281 1/2 a 281.

Banco Sconto 373 a 372.

Tabacchi 732 a 728.

Meridionali 464 a 462.

Industria e comm. 290 a 219.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ESTERO

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA IN FRANCIA.

Parigi, 16 aprile.

(B. R.) — Vi ho telegrafato e vi ho parlato nella precedente corrispondenza dell'articolo dell'ufficioso *Voltaire*, confermato dall'altro articolo del non meno ufficioso *Temps*, sull'importante affare della conversione della rendita 5 0|0 in 4 1|2 0|0.

L'Agenzia Havas ha smentito in modo talmente evasivo e sibillino le informazioni dei due sopra citati giornali, che in generale nel mondo finanziario si è convinti che la riduzione avrà luogo certamente e fra breve.

Leggo in proposito nella *Petite France*, il noto organo del genero del presidente della Repubblica, deputato Wilson, il dispaccio seguente che conferma la notizia che vi ho già mandata su tale quistione:

« Sulla conversione o riduzione della rendita 5 0|0 la discussione che ha avuto luogo nel Consiglio dei ministri non ha mancato d'interesse.

« *Il ministro delle finanze ha biasimato in termini molto energici una nota comunicata ai giornali ufficiosi dalla presidenza del Consiglio*. Il ministro Tirard ha dichiarato che questa nota gli sembrava *très-maladroite* e che conveniva attenuare con una nuova nota (quella appunto pubblicata in termini tanto ambigui dall'Agenzia Havas), che il ministro non aveva autorizzato chicchessia ad interpretare le sue intenzioni. »

La *Petite France* soggiunge che è stato deciso nel Consiglio dei ministri di non smentire la conversione e riduzione della rendita 5 0|0 nella comunicazione da farsi alla stampa per mezzo dell'Havas, poichè in fatto il Ministero è sempre risoluto a proporre quest'operazione alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Francesco Luigi Veuillot.

Ginevra, 10 aprile.
(Ritardata)

(Dall'Enza) — Parrebbemi [illegible] ingiuria, oblivione indegna di chi si è dato a tracciare le grandi linee della vita pubblica odierna, a sbozzare il profilo degli attori principali della commedia umana, il non dire una parola dell'uomo che ebbe tanta parte nelle lotte diuturne del mondo ultramontano contro la progrediente civiltà del secolo.

Nel gran pugillato che la Chiesa romana da oltre cinquant'anni sostiene contro lo Stato laico, contro la Rivoluzione, Francesco Luigi Veuillot fu indomito atleta, e, quantunque laico, il nemico terribile e temuto del laicato.

Qualunque sia la causa che difendono, la bandiera che inalberano, gli uomini della tempra di Luigi Veuillot lasciano un'impronta indelebile del loro passaggio sulla terra e, scomparendo, un vuoto immenso nelle file del partito a cui davano vita, direzione, impulso.

Antitesi di Voltaire, Luigi Veuillot volle clericalizzare la Francia, ridurla sotto l'obbedienza del Vaticano, di cui egli era il gonfaloniere.

Nato nell'oscurità, Veuillot divenne celebre creando un ente originale, anomalo, prima di lui sconosciuto: *Il pontefice laico dei prelati*, e una nuova bibbia: *L'Univers*.

Fra Pio IX *papa bianco*, il padre Beker *papa nero*, Luigi Veuillot fu il *papa grigio* della Francia clericale; meglio ancora, fu il *papa dei papi*, che dall'alto delle colonne dell'*Univers* scomunicava i nemici e benediva gli amici dell'oltramontanismo intransigente. Il focoso cardinale Dupanloup, l'arcivescovo di Parigi monsignor De Sibour, il celebre [illegible] Carlo Forbes di Montalembert, l'ex-ministro di Falloux, clericale di [illegible] cotte, dovettero piegare dinanzi all'autorità autocratica di Luigi Veuillot. Invano l'alto clero di Francia tentò scuotere il giogo del *papa grigio*, Pio IX non vedeva che per gli occhi di Luigi Veuillot e non giurava che sul vangelo dell'*Univers*. Egli è che l'uomo e il giornale rappresentavano il cattolicismo moderno, niente affatto religioso, ma semplicemente clericale, che si concreta nella lotta pel potere politico e nell'Obolo.

* *

Dupanloup nel 1869 volle ribellarsi, e mise una lettera: *Avertissement à M. L. Veuillot*, lo denunziava all'alto clero francese e al mondo cattolico come un intruso, un ciarlatano pericoloso.

« Voi volete — scriveva il cardinale — lanciare la Chiesa fuori dell'orbita sua, trascinarla nell'arena delle passioni volgari con indegne polemiche e disonorarla dinanzi a' suoi avversari, esporre il clero agl'insulti di una stampa pettegola, compromettere i veri interessi religiosi per raggiungere uno scopo mondano. È venuto per noi il momento di difenderci contro di voi. Io denunzio le vostre usurpazioni sull'episcopato e l'intrusione vostra nelle più gravi e delicate faccende della Chiesa. Signor Veuillot, vi fate bello di sostenere tesi paradossali, d'insultare e calunniare i vostri fratelli di fede; voi rendete il papa odioso agli occhi della cristianità, provocate tempeste contro la Chiesa e perpetuate nel suo seno la discordia che ci divide e ci logora. Voi seminate l'odio e provocate inimicizie irreconciliabili contro il cattolicismo, mercè vostra posto al bando della civiltà. »

Montalembert rincarava la dose. Ma Veuillot non se ne inquietava molto e rispondeva coll'usata violenza e impertinenza, confermando così il giudizio del generale Bugeaud, il quale l'ebbe per qualche tempo segretario nel governo dell'Algeria, e diceva: « Veuillot non è buono che per la polemica; è un [illegible] divino, un libellista [illegible], un santo diavolo. »

Roma lo accoglie come un salvatore; il papa stesso lo tiene in gran conto e dà torto a Dupanloup e a Montalembert. L'episcopato francese dovette chinare il capo e sottomettersi alle strane fantasie dell'infallibile papa laico. Solo l'arcivescovo di Parigi, monsignor di Sibour, resistè: dopo replicate ammonizioni inflitte al terribile libellista, il 17 febbraio 1853 egli decreta la soppressione dell'*Univers* in tutta la diocesi metropolitana. Nei « considerando » che precedono il « mandamento » arcivescovile è detto: « L'*Univers* sconosce e calpesta le convenienze della controversia cristiana e le regole più elementari dell'onestà.. Invece di discutere pacatamente, con la moderazione ed i riguardi dovuti ai contradditori di buona fede, Luigi Veuillot, per far valere le sue paradossali dottrine, non ha che la satira mordace, le insinuazioni maligne, l'insulto villano; egli ha calunniato e calunnia onesti sacerdoti e vescovi di Francia, dando ad intendere che in lui si perseguita il giornalismo ultramontano. »

Veuillot trovò un difensore ardente nel signor Dreux-Brézé, il famigerato vescovo di Moulins, il quale nullameno dovette convenire che « il senso morale e la rettitudine sono virtù ignote al redattore dell'*Univers*. »

* *

Con queste raccomandazioni e munito di un bel coraggio, tratto dalla *réclame* dell'*Univers* per l'obolo di San Pietro, Luigi Veuillot se ne venne a Roma a vedersi col suo « amico e ammiratore » Pio IX. Il *papa bianco* diede ragione al *papa grigio*. Colla sua enciclica 21 marzo 1853 [illegible] « ribelle » arcivescovo di Parigi di « rapporter » la pastorale sua in odio dell'*Univers*, e il 7 aprile monsignor Di Sibour [illegible] il dolore e l'onta di annunziare ai fedeli della sua diocesi [illegible] l'*Univers*, e che il papa aveva dato ragione al signor Veuillot, [illegible] l'*alter ego* di Pio IX, il capo visibile ed infallibile della Chiesa di Francia.

Ancora una volta il genero di De Merode, il conte di Montalembert, protestando, [illegible] con tutta la forza del convincimento [illegible] il cattolicismo paradossale, affaristico e intollerante di Veuillot. [illegible] Veuillot trionfava perchè Pio IX e lui erano due corpi e un'anima sola, due uomini fatti per intendersi, e s'intendevano a meraviglia.

* *

Il Concilio Vaticano del 1870 fu in gran parte opera del Veuillot. Egli n'era l'anima e il capo visibile degli « infallibilisti. »

Veuillot esercitò un'alta sorveglianza ostinatissima sui vescovi e prelati sospetti di velleità d'indipendenza: Veuillot lega e scioglie, castiga e santifica, umilia e innalza e domina il clero, anzi la Chiesa a suo talento, e tutti, preti, prelati e semplici fedeli, devono obbedire e essere schiacciati. Facendo proclamare l'infallibilità di Pio IX, Luigi Veuillot decretava sè stesso infallibile. Da quel momento non vi fu più nemmeno un tentativo, nonchè di ribellione, di indipendenza. L'alto e il basso clero, generali e soldati, furono irreggimentati, disciplinati, condotti agli esercizi spirituali e temporali sotto la bacchetta del caporale Veuillot.

* *

Emilio Angier, il brillante critico, in un articolo intitolato: *Luigi Veuillot e il suo metodo*, scrive: « *C'est le calomniateur de l'Église... chantant le Dies iræ avec un [illegible]...* »

Luigi Veuillot è figlio di un povero bottaio giornaliero di Boynes nel Gatinais (Loiret), ove nacque nel 1813. Suo padre, non trovando lavoro nella terricciuola natia, andò nel 1815 a Parigi in cerca di una occupazione; indi a poco aprì uno spaccio di vino sul porto di Bercy. Luigino, il maggiore dei quattro figli, fu mandato ad una scuola di mutuo insegnamento, e a 13 anni entrava scrivano presso un notaio, Fernando Delavigne, [illegible] e a frequentare i teatri popolari e le cavalletto e scuole di ballo [illegible] mattino si svegliò con la convinzione di essere un genio incompreso e si diede a sfogliare tutti i libri che gli capitavano sotto le mani, sicchè quando parvegli d'avere acquistato un capitale di cognizioni sufficiente, sollecitò ed ottenne un posto nella prefettura *pour tout faire*, cioè entrò [illegible] nell'ufficio dell'*Esprit public*.

[illegible] nella repubblica delle lettere con certi libelli [illegible] *Histoire de deux amants et d'un apothicaire*; *Plaisir, réflexion et préoccupations d'un mari au bal*, ecc., che facevano le delizie dei giovani [illegible] non lasciavano punto presagire che un giorno l'autore scriverebbe una *Vie de Notre Seigneur Jésus-Christ* [illegible]

[illegible]

Luigi Veuillot [illegible]

Di ritorno, o meglio, rimpatriato dall'Algeria, il nostro Luigino, [illegible]

[illegible]

Il prigioniero in Vaticano Luigi Veuillot mise sossopra tutto lo entusiasmo dell'universo per preparare la rivincita, e d'accordo con Mermillod, col vescovo di Moulins ed altri fanatici intransigenti, organizzò la gran questua dell'Obolo di San Pietro. Grazie al suo [illegible] l'oro pioveva alla redazione dell'*Univers*, e le sue colonne non bastavano più per contenere la interminabile lista degli oblatori.

I miracoli di Lourdes, la Madonna campagnuola della Salette, i pellegrinaggi di Svizzera e le crociate dei pellegrinaggi a Roma, tutto il movimento e il [illegible] infallibilista, direttamente o indirettamente, sono opera dell'*Univers* e del suo redattore Luigi Veuillot. Gaspare Mermillod ha preparato Mentana; Luigi Veuillot è la crociata dei pellegrinaggi in tutto il mondo cattolico e dell'Obolo.

Ecco perchè Luigi Veuillot aveva sempre ragione in Vaticano. Egli ha creato una scuola, un metodo, un partito cattolico e faceva i quattrini [illegible] da guerra. [illegible] ma la campagna [illegible] A Roma non si discute, all'*Univers* non si risponde: si comanda, si crede, si obbedisce ciecamente perchè si è infallibili.

Veuillot fu orleanista, poi repubblicano, poi imperialista e da ultimo legittimista fremente; banderuola che si muove ad ogni soffio di vento, ma per tuttavia sempre fissa al polo della infallibilità papale.

Relegazioni nella Siberia. — Leggesi nei giornali viennesi che la Polizia russa cerca di assicurare l'ordine e la sicurezza a Mosca durante le feste d'incoronazione colle misure le più radicali e draconiane. Non meno che 2000 persone furono da Mosca relegate [illegible] nei Governi di Arcangel, Olonetz, Wologda, Perm e Wjatka.

Questi esiliati non sono colpevoli di nulla [illegible] di non saper ispirare una perfetta fiducia [illegible] della Polizia. Dopo l'incoronazione [illegible] a Mosca.

ITALIA

La Relazione della Giunta sui deputati ineleggibili.

Roma, 17 aprile.

(R.) — Ieri fu distribuita nei casellini dei deputati la Relazione della Giunta permanente per le elezioni sulle ineleggibilità e incompatibilità parlamentari, e nella seduta pomeridiana il presidente Farini propose e la Camera approvò che questa Relazione, avvegnachè le proposte in essa formulate [illegible] bilancio dell'entrata, che si spera abbia a finire fra due o tre giorni.

Un lungo dispaccio del vostro corrispondente telegrafico vi ha già detto quali sono le principali conclusioni di quella Relazione. Nè io mi fermo a tutti i nomi esclusi e sulle ragioni dell'esclusione.

Voglio solamente accennare alla esclusione di due deputati che, per trovarsi in condizioni speciali, mi attirano maggiormente sopra di sè l'attenzione dei lettori e dei colleghi.

Essi sono gli onorevoli Mazza e Giolitti, entrambi consiglieri di Stato, ma per giunta presidente il primo e membro vice-presidente il Giolitti della Commissione centrale per le imposte dirette.

Non vi dico l'impressione quasi di sorpresa che ha fatto questa deliberazione quando si venne a conoscerla. [illegible]

[illegible]

Ecco come la Relazione spiega la deliberazione presa a riguardo dei due consiglieri, onorevoli Mazza e Giolitti:

« La maggioranza della vostra « Giunta trova che è a questi applicabile l'art. 2 della legge sulle « incompatibilità, perchè l'ufficio « che si compie in cotesta Commissione è fra quelli retribuiti « sul bilancio dello Stato. Infatti « non è solamente la medaglia « di presenza che godono i membri « di essa, per la quale la Giunta « non ravvisa alcuna incompatibilità; ma questi hanno pure una « retribuzione in proporzione del « lavoro che essi compiono. È questa « retribuzione che per l'articolo « citato gli rende ineleggibili. A « ciò si aggiunge che la Commissione ha attribuzioni di contenzioso amministrativo, poichè giudica e fa un vero giudizio in ultimo grado dei ricorsi sugli appelli delle Commissioni provinciali; onde le loro attribuzioni non « possono dirsi come quelle delle « altre Commissioni meramente consultive e l'ufficio non può essere « a quello delle altre agguagliato. »

Che abbia a che fare questa ultima considerazione sulla natura delle deliberazioni della Commissione centrale per le imposte dirette, io veramente non saprei. Siano consultive o decisive queste deliberazioni, esse non tralasciano di essere, rimpetto al corpo che le h., un lavoro perfettamente eguale e definitivo. Ma questa, lo si vede bene, non è la cagione principale su cui si fonda la conclusione della Giunta.

Essa invece soprattutto l'art. 2 della legge sulle incompatibilità. Vediamo questo articolo; esso dice: « Sarà nulla parimenti l'elezione « degli impiegati designati nell'articolo 97, quando gli eletti dovranno « pagarsi, anche temporaneamente, « un altro ufficio retribuito sul bilancio dello Stato, *fra quelli contemplati dal suddetto articolo*, « non compatibile [illegible] ».

E l'art. 97 citato in questo art. 2 è precisamente del tenore seguente: « Non sono eleggibili i funzionari « e impiegati [illegible] *aventi* uno stipendio *sul bilancio dello Stato*, ecc. »

Ora i membri della Commissione centrale hanno un'indennità proporzionata, in [illegible] al numero delle sedute, che si constata mediante medaglie di presenza, e al numero degli affari riferiti, che è registrato dal presidente.

Ogni bimestre il presidente fa il conto della somma dovuta; e di questa si ordina poi il pagamento con speciale decreto ministeriale. Chi non interviene e non lavora, nulla percepisce. Eppure, si può dir questo uno stipendio fisso?

Nella passata legislatura, essendo il deputato Pietro Mazza, consigliere di Stato, membro della Commissione centrale da molti anni, fu discusso dalla Giunta delle elezioni se dovesse esser riconosciuto ineleggibile. E la Giunta a unanimità disse che non vi era incompatibilità; e la Camera, senza osservazione, confermò la deliberazione della Giunta.

Dopo ciò non solo il Mazza, ma tanto più il Giolitti non poteva immaginare che potesse rifarsi la identica quistione prima risoluta. Se ciò avesse potuto immaginare, non avrebbe mancato di dimettersi da quell'incarico che, per una retribuzione di circa mille lire, obbliga a compilare almeno 400 decisioni.

Or dunque qui è quistione non solo d'interpretazione di legge, ma di buona fede. Se la Camera, in questa materia, e dopo le elezioni, muta giurisprudenza, non vi è più sicurezza per alcuno, poichè la legge delle incompatibilità con un po' di sforzo di interpretazione può portare a conseguenze gravissime.

D'altra parte, a chi si ha da ricorrere per risolvere le quistioni dubbie, se la interpretazione autentica data dalla Camera non basta?

E la discussione verrà e non mancheranno certo oratori a richiamare la Camera al rispetto delle sue deliberazioni.

Che se si crede di avere il diritto e il dovere di correggere la giurisprudenza sbagliata della passata legislatura, — dato anche e non concesso che fosse sbagliata — è certo che sorgerà almeno chi porrà la quistione pregiudiziale secondo cui qualunque deliberazione voglia prendere la Camera su questo proposito, essa debba avere valore per un'altra legislatura e non già per questa.

I due onorevoli Mazza e Giolitti, ove vigesse opinione contraria, soffrirebbero di una vera ingiustizia, perchè sarebbero non solamente esclusi adesso, ma ancorchè essi volessero rinunziare all'assegno sarebbero anche respinti per tutta questa legislatura. Essi [illegible] potrebbero nemmeno ripresentarsi, perchè il numero degl'impiegati essendo completo, le rielezioni di essi come consiglieri di Stato, anche dimettendosi da membri della Commissione centrale delle imposte dirette, sarebbero nulle.

La cosa, come vedete, è assai più grave ancora che non pare, e la Camera certamente correggerà l'eccessivo rigore della Giunta.

Per vostra curiosità, sappiate che nella Camera già sedettero in passato gli on. Nobili, Boselli, Inghilleri, Puccini e Mazza che pur fecero parte della Commissione centrale citata.

Pei maestri elementari.

È stato distribuito alla Camera, come già si è annunziato, il disegno di legge a favore dei maestri elementari e che riguarda specialmente il pagamento degli stipendi, dei sussidi, le nomine ed il licenziamento.

Il progetto è preceduto da una breve relazione del ministro Baccelli, dalla quale ci sembra [illegible] i seguenti punti [illegible]

La relazione premette che unanime è il sentimento della nazione nel deplorare le poco liete condizioni dei maestri elementari e nel riconoscere che si debbono migliorare le sorti di quella benemerita classe d'insegnanti. [illegible]

[illegible] mente che l'ufficio del maestro non è soltanto una prestazione o locazione d'opera, ma altresì una funzione educativa nobilissima.... Onde il problema a risolvere è questo: far partecipare i maestri elementari di quella stabilità di ufficio che tanto vale a sviluppare la coscienza della dignità personale; garantire il loro presente, rassicurarli sul loro avvenire, avviarli ad un miglioramento finanziario che non può loro mancare, ma contemporaneamente riaffermare nei Comuni il diritto di provvedere all'educazione elementare, rispettando la loro libertà.

Per la disposizione dell'articolo 1° del presente disegno di legge, la quota che ciascun Comune deve pagare per stipendi ai maestri riceve il carattere di una imposta diretta che lo Stato ha diritto di esigere al pari di tutte le altre cui sono tenuti i Comuni e con le norme stesse che regolano la riscossione di tutte le imposte dirette.

Nessun Comune, grande o piccolo che sia, può sentirsi offeso di questa disposizione, la quale non viola l'autonomia sua, nè gl'impone carico più grave di quello a cui per legge è tenuto. Essa opera soltanto uno spostamento nella funzione del riscuotere le somme e del pagare gli stipendi ai maestri, la quale funzione, dall'esattore comunale, che ora l'esercita, passa alla Tesoreria provinciale.

In tal guisa si assicura l'introito delle somme dovute ai maestri ed il puntuale pagamento dei loro stipendi, e si consegue un grande beneficio morale, quale è quello di far sentire così ai Municipi come ai maestri l'azione tutelatrice del Governo.

Col ripartire le somme inscritte per sussidi ai maestri tra le provincie dello Stato, in ragione del numero dei maestri esistenti in ciascuna provincia, si opera quel decentramento amministrativo, che è indispensabile quando si tratta di risoluzioni da prendersi con prontezza, e circa affari la cui cognizione il Ministero non l'ha, ma deve riceverla dalle Autorità locali.

E poichè gli organi dell'amministrazione scolastica nelle provincie sono l'ispettore di circondario, il provveditore agli studi, e il Consiglio scolastico, è a questi che viene conferita la facoltà di iniziare e compiere tutti gli atti relativi alla concessione dei sussidi.

Ma il maestro da chi e come deve essere nominato?

Per rispondere a queste domande, occorre tener presenti le più sicure guarentigie per la migliore scelta e il diritto del Comune alla nomina del maestro. Se non si può dubitare che la nomina deve cadere sulla persona che riunisca in sè il maggior numero di requisiti atti ad assicurare il buono insegnamento, non può d'altra parte ammettersi che il Comune, il quale deve avere fiducia nel maestro e lo paga, venga spogliato della facoltà di nominarlo. Sarebbe assurdo il volergli imporre il maestro, quando lo Stato può prescrivere le condizioni e modalità colle quali la nomina deve essere fatta.

Però una questione anche più grave di quella della durata della nomina del maestro. Perchè, il giorno in cui si piglia un maestro, al quale coll'atto stesso della nomina si mostra grande fiducia, si deve prefiggergli il tempo in cui dovrà essere licenziato?

Quando si sceglie una persona ad un ufficio che deve durare, e con questa scelta le si fa intendere di crederla degna e adatta, la presunzione deve essere che possa starvi, non già l'opposta. Con questa presunzione appunto il Governo, le Amministrazioni bancarie e ferroviarie, le Società commerciali, ecc., nominano i loro impiegati. Perchè una eccezione così umiliante ed odiosa per i maestri?

Senza dubbio, per la delicatezza e dignità

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(6)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

ROMANZO

DI

JULES MARY

Parte prima.

Il castello del greppo St-Louis.

IV.

(Seguito).

Il processo era incominciato contro Fargeas allora sconosciuto e finiva contro Fargeas divenuto, pel suo genio, una delle molle della politica, una delle potenze influenti di Parigi....

E la vittoria nella lite non era soltanto per l'ex-operaio una risorsa, [illegible] sarebbe stata anche la più grande soddisfazione dell'anima sua dominata dall'odio.

Infatti Fargeas, che si chiamava ora Fargeas de Montfaure, era per raggiungere l'apogeo della sua posizione politica e per toccare il colmo della sua fortuna, posando, mercè una lunga serie di operazioni ardite e riuscite, la propria candidatura al Ministero delle finanze, che secondo ogni probabilità stava per rendersi vacante.

Si prevedeva una crisi politica che avrebbe dato una scossa violenta a tutte le ambizioni. Il nome di Fargeas, se non era popolare a Parigi, era però molto conosciuto, esso prendeva ogni giorno, accresciuta ancor più dall'abilità che si conosceva in lui, e dalle sue colossali ricchezze.

Le persecuzioni odiose e continue di Guebriand entrarono anche nel campo giornalistico. Vi fu anzi un abile punto fortunato di taluni giornali che volevano nuocere alla carriera politica di Fargeas. Dopo qualche tempo anche i giornali finirono per credere Guebriand un mezzo pazzo, e non ne parlarono più.

I nemici di Fargeas — che non erano pochi — avevano tentato di cattivarsi Guebriand offrendogli del denaro, ma questi era troppo superbo per accettare simili proposte, e d'altra parte, cedendo la sua lite ad altri, aveva paura di scemare la gioia che egli avrebbe provata nel riuscire vittorioso.

D'altronde le precauzioni di Fargeas erano state prese troppo abilmente e sfidavano gli sforzi di coloro che avrebbero tratto partito della vittoria per combatterlo.

Fargeas sedeva in Senato e si diceva che l'imperatore lo favoriva.

La sconfitta nella lite avrebbe spazzata la fortuna di Fargeas, e da ciò è facile comprendere a qual punto era arrivata la febbre della speranza in Guebriand.

Questa breve spiegazione era necessaria per stabilire chiaramente la posizione reciproca di questi due personaggi, di questi due mortali nemici.

* *

Si ricorderà che, dopo avere accompagnato Guebriand, Maurizio, lasciando Luisa, le aveva detto:

— Verrò questa sera. —

Era venuta la notte, resa più oscura dall'ombra nera e profonda della foresta.

Maurizio era uscito dal castello verso le dieci. Invece di seguire il viale dei castagni e la strada che passa davanti la casetta di Guebriand, egli attraversò il parco, prese un viottolo nella foresta, un sentiero in un prato ed arrivò dietro il cancello che chiude il giardino.

Si fermò ed attese.

La casetta bianca di Luisa dormiva tranquillamente nella notte che l'avvolgeva. La finestra della fanciulla, al livello del giardino, non era illuminata.

— Che non m'attenda? — mormorò fra sè il giovanotto, provando ad avanzare nel buio fitto delle tenebre.

Aspettò ancora.

Finalmente, inquieto, lasciò il filare di alberi dietro il quale si nascondeva, varcò il cancello, si trovò nel giardino, e quatto quatto arrivò alla casetta.

Una folla di pensieri gli attraversava la mente.

— Perchè non è venuta? — chiedeva a sè stesso. — Che cosa avvenne mai? Sarebbe ammalata? Il vecchio Guebriand non si sarebbe ancora coricato? —

Quest'ultimo pensiero gli produsse un brivido.

— Se Guebriand non dorme, mi ha certamente udito a camminare... ed è tal uomo che non ci pensa due volte a tirarmi una fucilata! —

Quando fu vicino alla casetta rasentò il muro, poi, arrivato alla finestra della stanza di Luisa, sporse la mano per bussare leggermente.

Ma in questo momento la finestra s'aprì cautamente, ed una voce tremante, tutta e tanto bassa che a mala pena si udiva, gli domandò:

— Siete voi, signor Maurizio?

— Sì.

— Perchè siete venuto?

— Non ve lo dissi?

— Ma io non voleva. Voi vi esponete ad un grave pericolo; mio padre può sospettare.... voi sapete quanto è diffidente.... egli ci può spiare e sorprendere... e vi ucciderà.... Vi prego, signor Maurizio, andatevene....

— Lasciatemi almeno un istante vicino a voi, Luisa.

— No.

— Perchè mi fuggite? Vi faccio forse paura? Che cosa avete a temere da me?

— Andate, ve ne supplico!

— E sia, giacchè l'esigete. Ma io me ne andrò con la convinzione che la durezza di mio padre col vostro ha cambiato la natura dei vostri sentimenti verso di me; ora sono certo che voi condividete l'odio di vostro padre invece di cercare di calmarlo, e che quest'odio solo vi consiglia di rifiutarmi adesso ciò che mi avete accordato tante volte.

— Oh! Maurizio, perchè mi affliggete coi vostri rimproveri?

— Avete voi esitato a rattristarmi? —

E tacquero.

Di tratto in tratto interrompevano la loro conversazione per tendere l'orecchio nel timore di una sorpresa. Per qualche istante giungeva a loro dalla stanza vicina una specie di gemito. Era la signora Guebriand che si lamentava anche sognando. Quanto a lui, Guebriand, dormiva di un sonno profondo dodici ore al giorno senza muoversi.

— Venite qua, Luisa, — diceva Maurizio accostandosi alla giovanetta e prendendole la mano. — Venite, mia cara bambina; qui ci possono sorprendere, laggiù invece non corriamo nessun pericolo. —

Luisa esitava. Un'ultima ripugnanza la tratteneva.

Con la vista abituata oramai all'oscurità, essa credette di vedere nel volto di Maurizio, allora pallido, una grande tristezza. La pietà della donna vinse la timidezza.

— Andiamo, — ella disse.

Uscì, tirandosi dietro cautamente l'imposta della finestra, perchè un colpo di vento non la facesse sbatacchiare.

Quando fu vicina a Maurizio e che più nessun ostacolo ne la separava, egli le prese le due manine, le congiunse e le coprì di baci febbrili.

Andarono nel folto dei castagni, ove sedettero su di una panca stretti l'uno all'altro come due bambini.

E siccome lei sentiva dei brividi per l'aria fredda che veniva dal bosco, lui ridendo le gettò sulle spalle il suo soprabito.

Luisa però batteva i denti.

— Avete paura? — mormorò Maurizio con dolcezza.

— No... è una nervosità. —

E si strinse ancora più a Maurizio con un grazioso movimento di bambina freddolosa.

* *

Si amavano da più di un anno.

Fargeas aveva spesso pregato suo figlio di dirigere i lavori di decorazione del castello. Maurizio si era stabilito in uno dei padiglioni, e, sorvegliando gli abbellimenti del palazzo che avrebbe abitato suo padre, aveva fatto parecchie escursioni da paesaggista nella foresta che gli piaceva tanto.

Passando spesso davanti la casa di Guebriand, non aveva tardato a notare, dietro le cortine di mussolina della finestra semichiusa, la testolina graziosa di Luisa curvata sul lavoro di cucito.

Egli conosceva la riputazione di Guebriand, e Fargeas da molto tempo gli aveva raccontata, accomodandola a suo modo, l'istoria delle seicentomila lire di Lacascade.

Maurizio amava troppo suo padre e l'onorabilità di Fargeas era troppo solidamente stabilita per mettersi nel [illegible] sospetto.

Considerava, adunque, Guebriand come una specie di pazzo interessante, e non l'aveva mai veduto.

Già l'incontro di Luisa lo aveva talmente turbato che non sapeva darsi pace nè credere che essa potesse essere la figlia del nemico di suo padre. Quando poi se ne convinse, l'amore nascente, lungi di diminuire, aumentò di un colpo solo, scoppiando così repentinamente che rifuggiva da qualsiasi riflessione.

Stranezze del cuore!

D'allora in poi Maurizio passava tutti i giorni davanti la casa di Guebriand.

Egli non pensò ad altro che ad avvicinarsi a Luisa, vederla, parlarle e tentare di farsi amare.

(Continua).

Nella *Riforma Civile* di **Pietro Ellero** è trattata con profondità di argomenti e con novità di vedute la questione dell'emancipazione della donna e ne sono dimostrati i molti benefici. — L. Z.

dell'ufficio a cui i maestri sono chiamati, la scuola non dovesse essere cieca. Può giustamente pretendersi che essi facciano una specie di prova per la durata di un periodo minimo di un anno e massimo di tre anni. Ma non è giusto nè decoroso che i maestri siano tenuti in una specie di contumacia per tutta la vita, o che, fatta buona prova, debbano essere licenziati.

Con ciò non s'intende imporre ai maestri ed ai Comuni un vincolo indissolubile. La legge si astiene dal prestabilire il tempo in cui il patto dovrà essere sciolto e fa della continuazione del patto una regola, esigendo un atto di volontà per romperlo.

Certamente, ove il maestro venga meno al debito suo, il Comune avrà il diritto di promuoverne il licenziamento; ma anche qui di fronte al diritto riconosciuto dei Municipii stanno le guarentigie che lo Stato deve assicurare al maestro.

Oltre il caso del licenziamento dato dal Comune, vi può essere quello del licenziamento chiesto dal maestro. Sotto la condizione di darne avviso prima che termini il mese di giugno, il maestro ha facoltà di andarsene.

Le attuali condizioni finanziarie dello Stato e dei Comuni non hanno consentito di provvedere convenevolmente ai bisogni economici dei maestri, e quindi è rimasta intatta la questione dell'aumento degli stipendi per non pregiudicarla con mezzi inadeguati e con promesse di non facile nè prossima realizzazione.

***

Ora ecco il testo del progetto di legge:

Art. 1. L'ammontare degli stipendi ai maestri elementari che ciascun Comune stabilisce nell'annuo bilancio preventivo pel numero delle scuole che è obbligato a tenere aperte, e che non può essere inferiore al minimum legale, sotto deduzione della ritenuta pel monte delle pensioni, sarà esatto dal ricevitore provinciale e versato nella Tesoreria provinciale, giusta le disposizioni che regolano la riscossione delle imposte dirette.

Art. 2. La Tesoreria provinciale è incaricata del pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

Art. 3. Dopo l'approvazione del bilancio, con decreto ministeriale, verranno ripartite fra le varie provincie dello Stato le somme inscritte per sussidi agli insegnanti elementari, in ragione del numero dei maestri esistenti in ciascuna provincia.

Art. 4. Il Consiglio provinciale scolastico, presieduto dal regio provveditore agli studi, conferirà sussidi ai maestri elementari nei limiti delle somme assegnate a ciascuna provincia e messe a disposizione di esso sulla Tesoreria provinciale.

I maestri dovranno indirizzare al detto Consiglio le loro domande per mezzo dell'ispettore di Circondario, il quale vi unisce le sue informazioni.

Art. 5. Le deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico, in ordine ai sussidi, dovranno essere sommariamente trascritte in apposito registro, il quale sarà rimesso al Ministero alla fine d'ogni anno.

Il regio provveditore agli studi è responsabile della regolarità e trasmissione di questo registro.

Art. 6. Appena un posto di maestro diventi vacante, il sindaco deve pubblicare l'avviso di concorso con l'indicazione dello stipendio e degli altri emolumenti annessi al posto medesimo, e del tempo utile per la presentazione delle domande, che non deve essere minore di un mese.

Ricevute le istanze, il sindaco compila una tabella dei concorrenti nella quale devono notarsi l'età, gli anni di servizio, i titoli richiesti dalla legge e quelli di speciali benemerenze, nonchè lo stipendio di cui godettero nell'ultimo posto.

Sentito il parere della Giunta, il sindaco invita il Consiglio comunale a scegliere, in apposita seduta, il maestro.

Art. 7. Ove il Comune non eserciti in tempo il suo diritto, ovvero si rilevi dagli atti del concorso che la nomina fatta implichi una manifesta ingiustizia, il Consiglio provinciale scolastico, al quale devono essere trasmessi tutti gli atti, annulla la nomina e provvede alla scuola in via provvisoria per un anno, invitando il Municipio ad aprire un nuovo concorso per l'anno successivo.

Ove il Municipio creda di aver motivo di gravarsi di questa risoluzione può ricorrere al Ministero.

Art. 8. La nomina è fatta o in via provvisoria per un tempo di prova non minore di un anno nè maggiore di un triennio, o definitivamente, cioè senza limitazione di tempo.

Art. 9. Tre mesi prima che scada il termine di prova, di cui all'articolo precedente, il Municipio conferma il maestro o ne propone il licenziamento.

Questo licenziamento deve essere notificato al Consiglio provinciale scolastico, il quale, nel caso di reclamo dell'interessato e udito il Municipio, giudica se debba o no approvarlo.

Tale disposizione dovrà osservarsi anche nel caso che si voglia licenziare il maestro durante il termine di prova.

Art. 10. Il maestro, con nomina definitiva, non può essere licenziato se non per effetto di un regolare procedimento, il quale porti l'applicazione di una delle pene disciplinari previste dall'articolo 334 della legge 13 novembre 1859.

La deliberazione del Comune, in ordine al licenziamento, deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico. Questo, sulla accusa sostenuta innanzi ad esso da un consigliere di prefettura e udita la difesa del maestro, giudica se debba o no approvarsi il licenziamento. Così il Comune come il maestro possono appellarsi al Ministero.

Art. 11. Quando ad un maestro sia stata inflitta l'ammonizione o altra pena disciplinare più grave, o l'ispettore di circondario, pur non essendosi inflitta pena, abbia avuto a dolersi della sua capacità, diligenza o condotta, la nomina del maestro non può essere fatta o confermata che per un anno.

Quando invece nei primi tre anni d'insegnamento il maestro prestò lodevole servizio, ha diritto di essere nominato definitivamente.

Art. 12. I maestri che intendono licenziarsi da un Comune, devono darne avviso al sindaco non più tardi della fine del mese di giugno.

Art. 13. Con apposito regolamento sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

La presente legge avrà effetto dal

Sono abrogate tutte le disposizioni ad essa contrarie.

PER LA PEREQUAZIONE FONDIARIA.

Milano, 17 aprile.

L'altro ieri, per iniziativa — come già vi scrissi — del nostro Comizio agrario, si tenne l'annunciata conferenza per la perequazione fondiaria. L'assemblea era numerosa: erano rappresentati i Comizi agrari di Milano, Varese, Como, Lodi, Gallarate, Novara, Bergamo, Monza, Mantova, ecc.

Avevano aderito i deputati Casati, Bianchi, Taverna, Vigoni, Canzi, Sperone.

Fu votato un ordine del giorno dicente che, preso in esame il progetto al Parlamento, tenuto conto della gravità delle condizioni dell'agricoltura in molte provincie d'Italia e del bisogno urgente di mitigarle, fa voti perchè colla massima sollecitudine:

1° Sia attuato un catasto geometrico particellare estimatorio e possibilmente probatorio;

2° In attesa di questo si accordi uno sgravio ai contribuenti delle provincie più oppresse dall'imposta prediale.

CRONACA ITALIANA

Un Concorso di meccanismi idraulici. — Il Ministero di agricoltura industria e commercio, nell'intento di diffondere i meccanismi e gli apparecchi meglio adatti all'estrazione delle acque per irrigare i terreni o per abbeverare gli animali, ha decretato di bandire un Concorso di meccanismi e apparecchi elevatori dell'acqua, il quale sarà aperto a Cagliari il 20 maggio 1883 e si chiuderà non più tardi del 10 giugno.

Possono parteciparvi gli inventori, i costruttori e i semplici depositari tanto nazionali quanto esteri.

I meccanismi o gli apparecchi ammessi al concorso si dividono in quattro classi: apparecchi perforatori dei pozzi tubolari muniti delle rispettive pompe aspiranti, — trivelle e utensili d'esplorazione per la ricerca di acque sotterranee e apparecchi per pozzi modenesi o artesiani, — bindoli, rosarii, norie, cucine (?), ruote a timpano, ruote a cassette, arieti idraulici e trombe d'ogni maniera, — disegni d'irrigazione, dei quali si riconosca la possibilità d'esecuzione e l'utilità economica nella Sardegna.

Oltre a una medaglia d'oro per la prima e per la quarta classe e un premio di L. 500 e altre medaglie d'argento e bronzo, il Ministero promette che acquisterà per la somma di L. 4000 alcune fra le migliori macchine premiate della terza classe, riservandosene la scelta e la destinazione.

I meccanismi e gli apparecchi presentati al Concorso debbono assoggettarsi a tutte le prove che stabilirà una Commissione giudicatrice in quelle zone che saranno stimate più adatte.

Le domande d'ammissione devono essere presentate al Comitato ordinatore del Concorso non più tardi del 30 aprile, corredate di tutte quelle notizie tecniche ed economiche che i concorrenti stimeranno utili a fornirsi intorno ai loro meccanismi. Il Comitato ordinatore, ricevute le domande, significa ai concorrenti le relative ammissioni e in pari tempo dà gli schiarimenti che vengano chiesti, fa pervenire agli espositori i moduli e le carte necessarie per la regolare spedizione delle macchine e per godere le agevolezze concesse pel trasporto dei meccanismi e dei concorrenti.

La Commissione giudicatrice dovrà, entro due mesi dalla chiusura del Concorso, presentare al Ministero d'agricoltura una particolareggiata relazione coi disegni dei più notevoli meccanismi premiati.

Una minaccia al commercio di esportazione. — La Società degli orticoltori genovesi ha mandato a tutti gli orticoltori e negozianti di fiori ed erbaggi la seguente circolare:

« Come risulta dai giornali tedeschi, hanno luogo presentemente in Germania delle grandi agitazioni tra gli orticoltori riguardo ad un dazio d'entrata negli Stati germanici da mettersi sui fiori freschi, foglie verdi, frutta e legumi in provenienza dall'estero, e difatti scrivono da Monaco di Baviera all'*Ulmer Tagblatt* in data 8 aprile 1883:

« Uno di questi giorni ebbe luogo in questa città una radunanza di orticoltori tedeschi allo scopo di trattare circa il dazio d'entrata da mettersi sui fiori freschi, frutta, legumi e piante di qualsiasi genere, in provenienza dall'Italia, dalla Francia, dal Belgio, ecc. ecc. La suddetta adunanza deliberò di mandare una petizione al Parlamento tedesco, la quale venne firmata da 300 orticoltori (secondo le ultime notizie 650) onde chiedere la decretazione dei seguenti dazi d'entrata:

« Per fiori recisi di viola mammola, Fr. 625.

« Per fiori di camelia, rose, reseda, d'arancio ed altri, F. 1875.

« Per foglie e ramicelli freschi, Fr. 187 50.

« Per fragole, pesche e albicocche, Fr. 125.

« Per altre qualità di frutta, F. 50.

« Per sparagi, insalata, ravanelli ed altri legumi, Fr. 37 50.

« Per patate (nei mesi di maggio, giugno e luglio) cavoli rossi e bianchi, Fr. 12 50.

« Per piante fiorenti d'ogni genere, da Fr. 3 75 a Fr. 25.

« Tutte queste cifre s'intendono per 100 chilogrammi lordi. La suddetta petizione venne diggià spedita al Parlamento.

« Oltre la medesima, sono partite per il Parlamento tedesco altre petizioni di orticoltori da varie città della Germania, le di cui firme ascendono ad oltre 10,000.

« Come si vede, l'agitazione è colossale ed è facile capire che ove simili dazi venissero approvati da parte del Governo e Parlamento germanici, l'esportazione per questo Stato dei nostri prodotti del suolo sarebbe resa addirittura impossibile.

« Al cospetto di una eventuale decretazione di dazi che minacciano di colpire, anzi di rovinare il commercio d'esportazione dei nostri generi colla Germania, è dovere di tutti quelli tanto in Italia quanto in Francia e nel Belgio che coltivano od esportano fiori, legumi, frutti e piante di seguire l'esempio degli orticoltori genovesi, i quali hanno deliberato in massa di fare istanza presso il Governo italiano che si metta, e ciò immediatamente, ogni suo potere per iscongiurare sì gravi pericoli, ricorrendo, se dovesse fare bisogno, ad energiche rappresaglie, quali sarebbero dazi d'entrata in Italia in consimili proporzioni sui ferri, carbone, come pure su tanti prodotti industriali che vengono importati in una quantità inaudita dalla Germania nel nostro Stato.

« Il Parlamento germanico trovandosi a quest'ora già in sessione, è superfluo dire che tutti coloro che pensano di salvaguardare i proprii interessi lo devono fare senza indugio.

« *Gli orticoltori genovesi.* »

Nomine militari. — Nomine e disposizioni nel personale militare in Piemonte (Bollettino del 12 aprile):

Cammessini (?) Roberto, sottotenente nel reggimento cavalleria Guide (19), in aspettativa per sospensione dall'impiego a Napoli, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento.

Zucchini Antonio, tenente nel reggimento cavalleria Saluzzo (12°), dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettivo di servizio nel regio esercito permanente, ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento dello stesso reggimento.

È accettata la volontaria dimissione dal grado di Valfrè Paolino, tenente nell'arma di fanteria della milizia territoriale, distretto d'Alessandria.

Pastore Salvatore, sottotenente nel 43° fanteria, rivocato dall'impiego.

Morelli dei marchesi di Ticineto e conti di Popolo nobile Adolfo, tenente colonnello nel 41° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda.

I seguenti ex-ufficiali dell'esercito sono nominati nella milizia territoriale, col grado a ciascuno indicato, ed assegnati all'arma di fanteria:

Col grado di capitano:

Ceiferino (?) cav. Giuseppe, capitano di riserva, domiciliato a Felizzano, distretto di Alessandria, 2° battaglione, 1ª compagnia;

Bugni (?) Giacomo, tenente di riserva, id. a Locana; id. Ivrea, 2° id., 2ª id.;

Valle Ippolito, id. id. Torino; id. Torino, 2° id., 1ª id.;

Carpa (?) Giacomo, id. id. Ivrea; id. Ivrea, 2° id., 1ª id.;

Caramelli Giovanni, id. id. Vicoforte; id. Mondovì, 1° id., 3ª id.;

Botero Carlo, tenente dimissionario, id. Milano; id. Alessandria, 1° id., 3ª id.

Col grado di tenente:

Maggiora Pietro, sottotenente di riserva, domiciliato a Lumellogno; distretto di Novara, 1° battaglione, 5ª compagnia.

I seguenti ex-sott'ufficiali dell'esercito sono nominati ufficiali nella milizia territoriale nel grado di sottotenente ed assegnati all'arma di fanteria:

Teppa (?) Giacinto, domiciliato a Torino; distretto di Torino, 2° battaglione, 1ª compagnia;

Ravinetti Giuseppe, id. a Torino; id. Ivrea, 2° id., 1ª id.;

Bellatone (?) Carlo, id. a Garessio; id. Mondovì, 3° id., 4ª id.

I seguenti cittadini, avendo i requisiti determinati dal regio decreto 2 maggio 1880, sono nominati ufficiali nella milizia territoriale col grado di sottotenente, ed assegnati all'arma di fanteria:

Pecco de Pavlicevich (?) nob. Francesco, domiciliato a Torino; distretto d'Ivrea, 2° battaglione, 2ª compagnia;

Costa Giacomo, id. a Vercelli; id. Vercelli, 1° id., 1ª id.;

Rosconi (?) Giovanni, id. ad Alessandria; id. Alessandria, 2° id., 3ª id.;

Bazzoni (?) Giuseppe, id. a Lecce; id. Novara, 1° id., 3ª id.;

Richieri di Mont Richer conte Carlo, domiciliato a Torino, avendo i requisiti determinati dal regio decreto 2 maggio 1880, è nominato ufficiale nella milizia territoriale col grado di sottotenente medico ed assegnato al distretto di Torino, 4° battaglione.

I qui sottodescritti impiegati civili contabili sono nominati ufficiali nel corpo contabile militare col grado e coll'anzianità a ciascuno di essi indicata, continuando nell'attuale loro posizione.

Avranno diritto allo stipendio ed agli assegni stabiliti dalla legge 5 luglio 1882, a far tempo dal 1° maggio 1883:

Col grado di capitano contabile.

Bosio (?) Tribinio (?), contabile principale di 2ª classe, consegnatario del panificio militare di Novara, con anzianità dal 12 settembre 1879.

Col grado di tenente contabile.

Borzio (?) Giuseppe, contabile di prima classe all'ospedale divisionale militare, con anzianità dal 27 febbraio 1879.

Passeroni Carlo, id. id. al panificio militare di Torino, id. 11 luglio 1880.

Gualdi (?) Bernardo, id. id. magazzino centrale militare di Torino, id. 25 luglio 1880.

Fusi Alessandro, id. id. id. Firenze, id. 10 febbraio 1881.

Falda Cesare, id. id. panificio di Torino, id. 10 marzo 1881.

Col grado di sottotenente contabile.

Perperasi (?) Michele, aiutante contabile al panificio militare di Torino, con anzianità dal 20 maggio 1877.

Gandolfo Ferdinando, id. al magazzino centrale militare di Torino, id. id. id.

Arimondi Casimiro, scrivano locale di terza classe presso il distretto militare di Novara, in aspettativa, richiamato in effettivo servizio coll'annuo stipendio di lire 900.

Bondi cav. Ernesto, maggiore relatore nel 25° id., esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 1° battaglione.

Zanotti cav. Giovanni, maggiore nel 25° id., nominato relatore.

Perperasi Michele, sottotenente contabile al panificio di Torino, trasferto al panificio di Alessandria.

Juno (?) Paolo, contabile di 2ª classe al panificio di Alessandria, id. id. al Torino.

Mugnai Giovanni, scrivano locale di 2ª classe presso la legione carabinieri di Torino, trasferto al magazzino centrale militare di Torino.

Tedeschi Riccardo, tenente nel 58° fanteria, id. al 3° reggimento alpino (battaglione Val Chisone).

Grassi Paolo, tenente di cavalleria presso la Scuola normale di cavalleria, id. nel reggimento cavalleria Piacenza (18°).

— I qui sottonominati sono trasferti alla Scuola normale di cavalleria:

Giaria (?) Giacinto, tenente nel reggimento cavalleria Alessandria (14°);

Bianchi Luigi, id. id. Montebello (8°).

LETTERE BIELLESI.

Biella, 15 aprile.

UNA GOCCIA D'ACQUA.

(D. V.) — Ieri il Municipio concedeva la sala maggiore alla Società pedagogica per la conferenza del professore V. Baraldi (?) sopra una goccia d'acqua. L'egregio insegnante al nostro liceo partì dalla massima che da qualunque atomo del creato si possono dedurre ragionamenti morali-istruttivi, e ci fece seguire la sua dialettica pellegrina attraverso un viaggio vertiginoso nelle letterature, nella storia, nella scienza. Poeta facile e delicato, ebbe frasi graziosissime, sinceramente applaudite.

La Società pedagogica festeggierà domenica ventura la sua costituzione con un'adunanza e banchetto, cui sono invitate anche le autorità scolastiche della provincia.

***

L'ACQUA POTABILE.

Un altro banchetto avrà luogo nello stesso giorno per l'inaugurazione dell'acqua potabile, cioè per festeggiare la condotta ora compiuta dell'acqua dai monti d'Oropa alla città nostra. Non vi mancheranno i nostri benemeriti avv. Gabaldo (?) e ing. Vaccarino, i nomi dei quali sono perpetuati dal granito, sul frontone del serbatoio, a monte della città.

***

LO STABILIMENTO D'OROPA.

Poichè siamo sulla via di Oropa, ne approfitto per fare una visita allo stabilimento idroterapico.

Vi sono già stati ripresi i lavori di edificazioni nuove e di ristauro. La gran sala da pranzo è stata prolungata per capirvi 180 coperti, e sopra vi saranno dei quartierini per le famiglie che vogliono vivere in forma privata.

Quello che ai miei occhi ha molta importanza, sono le piantagioni di essenze resinose, che il dott. Guanciotti (?) va facendo attorno allo stabilimento. La sua intenzione è di creare aria balsamica, profumata a' suoi ammalati; il mio desiderio è di veder attuato il rimboschimento del largo bacino di Oropa.

L'Amministrazione di questo Ospizio ha larghi progetti a tale scopo in studio, dai quali un riprovetto (?) assai se saranno realizzati, come spero.

***

La questione Corte d'assise-Scuola professionale è stata sciolta di buon accordo, con molto buon volere da tutte le parti, e la settimana ventura avremo qui la sessione straordinaria con quattro processi e il presidente Deguidi (?).

DAL PIEMONTE

Vercelli. — *Morte d'un patriota.* — (B.) — La nostra città è oggi in triste lutto!

Raccolti, riverenti, commossi piangiamo sulla fossa novella che rinchiude per sempre la salma venerata dell'avvocato cav. uff. Eugenio Stara!

Raccolgo brevemente i fatti più salienti della sua vita avventurosa per darvi un'idea della grave perdita che abbiamo noi fatta.

Eugenio Stara nacque in Caresanablot nel gennaio del 1800; compiuti i primi studi in Vercelli, veniva, giovanissimo ancora, laureato in leggi nella vostra Torino e poco dopo era nominato ripetitore di materie legali nel Reale Collegio delle Provincie.

Spuntò il giorno dell'11 marzo 1821, ed in quei giorni di febbre e delirio Eugenio Stara si fa capitano de' suoi stessi allievi, corre a San Salvario e tutti incita alla rivoluzione.

Sedati i primi tumulti abbandonò la cattedra e ritornò in Vercelli dedicandosi ai suoi studi.

Sorse il 1833 e Giuseppe Mazzini fondava la *Giovine Italia*: Eugenio Stara si inscrive pur esso nel numero di quei valorosi e ardenti giovani e si propone di far libera l'Italia.

Viene arrestato e condannato a dieci anni di carcere.... Con minaccie, pressioni, violenze tentarono strappargli nomi di altri vercellesi con lui affigliati; ma esso sfidò tutto, negò, negò sempre, e mantenendo fermamente il suo segreto, riuscì a salvare dal carcere e dalla morte forse molti de' suoi concittadini.

A scontare la sua pena fu mandato ad Ivrea, e dopo tre anni di prigionia, nel 1836, Carlo Alberto gli commutava la pena in esiglio, e nel 1839 lo stesso Carlo Alberto lo richiamava ai suoi diritti di libero cittadino.

Il suo coraggio, la sua fede, il suo eroismo gli meritarono non solo l'affetto e la stima, ma la più profonda venerazione dei suoi concittadini, e quando la Costituzione chiamava in Parlamento i rappresentanti delle città italiane, Vercelli eleggeva a suo deputato *Eugenio Stara* competitore a Camillo Cavour.

Moltissime furono ancora le cariche onorifiche alle quali fu eletto il benemerito concittadino, e sempre mantenne intorno a sè quell'aureola di gloria, di patriottismo, di fede che rendono la sua memoria immortale e venerata.

Fu iniziata una sottoscrizione per erigergli una lapide.

Carignano, 16. — *Divertimenti, beneficenza e desideri.*

Domenica scorsa alcuni giovanotti filodrammatici diedero a questo teatro una serata di beneficenza. Le due commedie annunziate vennero rappresentate con sommo garbo d'esporre e di scena. Peccato che l'angustia del locale non abbia potuto accogliere quanti avrebbero voluto intervenire alla serata, e che dovettero rinunciarvi.

L'avv. Ferretti e la damigella Calosso furono uno zio ed una nipote oltremodo cari nella commedia *Lo Zio Paolo*, ed incontrarono pure la signorina Roberti, Giovanetti e il signor Rossi nella commediola *La vigilia delle nozze*.

Ammirabile poi il sig. Ferraris, *Colombo*, nel coro dei pazzi, come pure tutti gli attori.

È la terza serata di beneficenza che vien data da questi egregi filodrammatici e, a quanto si dice, non sarà l'ultima, chè quei signori si sono posti in mente di far del bene e proporre ogni loro studio per riuscirvi.

Una sola osservazione:

Pel decoro della città, per tanti meriti illustre, non potrebbe il Municipio provvederla di una banda civica e d'un locale più adatto pel teatro?

Caluso Canavese. — *Beneficenza.*

L'illustre comm. conte Cerruti, di cui si rimpiange la grave perdita per decesso avvenuto nei scorsi giorni nella sua villa di Mazzè, fra altri legati beneficii, legò la somma di L. 1000 a favore di un povero bambino cieco, che abitasse nel Comune di Caluso Canavese; il quale non esistendo, i suoi congiunti eredi concessero che tale somma si elargisse, divisa in parti eguali, ad un povero cieco padre di famiglia e ad una povera vedova con famiglia; e quale beneficio alle due povere famiglie tale elargizione abbia recato nel cuor dell'inverno p. p. è facile a comprendersi....

Possa il nobile esempio destare imitatori!

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 18 aprile.

Il dottor Pasteur ed i veterinari di Torino. — Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive:

« Nell'ultima seduta dell'*Académie*, il socio Dubois ha fatto parte alla dotta assemblea di una comunicazione del dottore Pasteur, relativa alle esperienze di attenuazione dei virus: quasi dappertutto, le esperienze fatte secondo i suoi sistemi hanno dato risultati conformi a quelli ottenuti nella vaccinazione preventiva del carbonchio.

« Solo i veterinari di Torino hanno avuto pessimi risultati, e li hanno altamente proclamati, incoraggiati dal prussiano Koch, che si è posto innanzi quale avversario dichiarato del Pasteur.

« Secondo il celebre specialista francese, gl'insuccessi di Torino si spiegherebbero considerando che i montoni che hanno fornito il sangue carbonchioso erano morti da oltre 24 ore innanzi. In questo spazio di tempo essi erano divenuti septicemici, ed è di septicemia che sono morti gli animali inoculati.

« I veterinari di Torino protestano. Come il dottore Pasteur può aver dichiarato septici gli animali che egli non ha veduti? Il Pasteur risponde che egli è pronto a dimostrare che dopo 24 ore gli animali sono forzatamente septicemici; ed egli si offre di recarsi a Torino a fare le sue esperienze dinanzi alla Società dei veterinari.

« Non so se questa abbia accettato. »

Serata musicale. — Per la sera del 3 maggio prossimo è annunziata una serata musicale a totale benefizio delle scuole gratuite festive della Lega italiana d'insegnamento *Circolo Torinese*.

Si rappresenterà: *Un'astuzia d'amore*, opera semiseria in due atti scritta appositamente per la circostanza dal maestro Delfino Thermignon.

L'esecuzione è affidata a distinti dilettanti della città. I cori sono composti per la maggior parte da allievi del Circolo.

Per biglietti e palchi rivolgersi agli stabilimenti musicali Giudici e Strada, Blanchi e Cantone; oppure nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato alla segreteria del Circolo in via Andrea Doria, n. 2, secondo cortile, e la domenica presso i rispettivi locali delle scuole. I biglietti antecedentemente acquistati daranno adito alla prova con orchestra.

La serata è a porta chiusa.

Teatro Carignano. — Nè i nomi di illustri autori, nè quello gentile di Emma Gamberini (?) hanno potenza di far popolare questo teatro.

È un vero peccato! Gemmina — che è sempre la stessa piccola grande artista tutta grazia e sentimento — reduce dai trionfi d'America, meritava assai migliore accoglienza dal pubblico italiano.

Da due sere essa interpreta da pari sua una novissima commedia in due atti, di Paolo Ferrari: *Giorgetta la cieca*. Di questo lavoro, che non ha destato entusiasmi certamente, dirà di proposito il nostro G. C. Molineri.

Noi ci accontentiamo oggi di raccomandare ai lettori di accorrere, finchè sono in tempo, ad applaudire la gentilissima bambina.

La serata Hermann al Vittorio. — Un pubblico numeroso e sceltissimo, specialmente nelle poltrone d'orchestra, assisteva ieri sera alla prima delle rappresentazioni del prof. C. Hermann di Vienna, che altra volta già, alcuni anni or sono, diede rappresentazioni di prestigio al teatro Carignano.

L'Hermann è un prestidigitatore veramente abilissimo; senza il soccorso di nessun apparecchio egli compie una serie di giuochi veramente sorprendenti che gli valsero unanimi applausi.

Citiamo fra i più nuovi e di più grande effetto la sparizione di una gabbia con uccellino, l'orologio volante, l'anello in pericolo, ecc.

Domani sera il prof. Hermann dà la seconda ed ultima rappresentazione con nuovi e brillanti giuochi.

Concerto popolare a Chieri. — Ci scrivono da Chieri:

« La sera di domenica 15 corrente mese quanto vi ha di eletto e gentile nella cittadinanza chierese conveniva in folla al nostro teatro, ove la *Società Filarmonica Regina Margherita* dava il suo primo concerto popolare.

« Grande era l'aspettazione, e l'esito, a dir vero, la superò, perocchè, sebbene la Società sia costituita da solo tre mesi, ha saputo, mercè dei suoi filarmonici, dimostrare che il culto della musica, già un tempo in Chieri cotanto vivo, non è del tutto spento, ma anzi si ridesta a nuova e rigogliosa vita.

« Trattandosi di un primo concerto, in cui è corpo di banda e orchestra e corpo di canto, nonchè le signorine socie pianiste, dovettero presentarsi al battesimo del pubblico, la cosa non poteva meglio procedere.

« Scelti erano i pezzi e di grazioso effetto; e mentre la banda in mezzo agli applausi eseguì la sinfonia *Si j'étais roi*, di Adam, ed un *Galopp* del maestro direttore e concertatore signor Langmann Francesco, e dovette ripetere a richiesta il *valzer* dello stesso intitolato *Il principino di Napoli*, l'orchestra, con non minori applausi, eseguiva egregiamente la sinfonia della *Semiramide*.

« Molto bene suonò musica classica il giovane violinista signor Langmann Giuseppe, che promette di riuscire un valente artista, ed al quale il pubblico fu largo di incoraggiamento. Bene anche riuscirono i cori ed i duetti eseguiti dai signori fratelli Rigo e dai signori Omodei e Favetto.

« Singolare bravura ed ottima scuola dimostrarono al pianoforte le signorine allieve Fea Annetta, Virano Maria, e Polledro Camilla, e le damigelle Gerdolon (?) Adolina e Nebbia Teresina, le quali eseguirono in modo inappuntabile scelte fantasie sulle opere *Favorita*, *Luisa Miller*, *Traviata* e *Rigoletto*.

« Un bravo di cuore al maestro signor Langmann ed alla Commissione ordinatrice, che seppero ammannire un così scelto e variato trattenimento.

« Se è vero che chi ben comincia è alla metà dell'opera, questo primo esperimento è arra sicura di prossimi e più splendidi concerti. »

Nuovo teatro a Milano. — Da una lettera del nostro corrispondente di Milano:

« I vostri torinesi che tra un anno o due verranno a Milano troveranno un teatro nuovo, fatto a similitudine del Dal Verme. Sorgerà in via Marino, cioè nei Boschetti dietro il palazzo del Senato e precisamente dove all'epoca dell'Esposizione c'erano i vagoni e le macchine.

« Architetto ne è il Canedi. »

Teatri di Parigi. — Ci scrivono da Parigi:

« La nuova opera di Leo Délibes: *Lakmé*, ha ottenuto un vero gran successo all'*Opéra comique*. I cosidetti fogli di locazione sono già pieni completamente di domande per 15 rappresentazioni a venire.

« La Vaunault (?) e Talazac sono fatti segno tutte le sere ad applausi clamorosi.

« Avviso agl'impresari d'Italia. »

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Baratono avv. P. — Delle azioni possessorie e delle azioni di denuncia di nuova opera e di danno temuto, L. 5.

Norme utili a tutti, relative al cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica e alla cessazione dei biglietti di Stato e delle monete, L. 0 60.

Malot H. — Paulette, L. 3.

Narille (?) — La physique moderne, L. 5.

De Candolle — L'origine delle piante coltivate, L. 7.

Fondicaro (?) — Viaggio del battello « Il Leone di Caprera, » L. 2.

Huxley T. — Il Gambero - Introduzione allo studio della zoologia, L. 6.

Darwig (?) — Usi ed abusi delle ferrovie L. 3.

De Renzis — La vergine di marmo, L. 3.

Guerrini O. — Bibliografia per ridere, L. 2.

La nullità della vita e l'infinito - Note di un estinto, L. 1.

Lioy P. — Altri tempi - Novelle, L. 1.

Navarro della Miraglia — Le fiume di Fiaviano (?), L. 1.

De Lanessan J. L. — Le transformisme - Évolution de la matière et des êtres vivants, L. 6.

Monnier P. A. — Guide pratique du capitaliste, du rentier et du spéculateur à la Bourse, L. 3.

Quajat Dott. E. — La Seta, L. 5.

Mascart et Joubert — Leçons sur l'électricité et le magnétisme - Tome Ier, L. 20.

Cora Ing. G. — Carta speciale della Baia d'Assab ed adiacenze, L. 1 50.

Id. — Cenni sulla Baia d'Assab, L. 1 50.

Varietà collezione di *Libri da Messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 41 caduno.

Chiunque desideri alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di porto.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 18 aprile.

Commissione per le imposte dirette. — Il Consiglio comunale nominò a membri effettivi della Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette nel biennio 1883-84 i signori: Ajello comm. Luigi con voti 30, Arcozzi-Masino avvocato comm. Luigi 30, Balbiano cav. Francesco 30, Bardiani dott. cav. Emilio 30, Durando dot. cav. Giovanni 30, Grassi avv. cav. Federico 30, Lanza cav. Michele 30, Piana ing. Edoardo 30, Simondetti cav. Carlo 30, Tensi comm. Francesco 30, Voli avv. cav. Melchiorre 30, Antonelli ing. Costanzo 29, Bernasino Giorgio, 29, Gandolfi Secondo 29, Ghirlini cav. Pietro 29, Giuberti avv. cav. Emilio 29, Rizzetti Carlo 29, Novarese cav. Michele 28, Soldati cav. Paolo 28, Martini comm. Alessandro 27.

Ed ebbe a membri supplenti: Canonico cav. Marcellino 25, Davicini ing. Giuseppe 25, Grosso Pietro 25, Guadagnini comm. Giov. Battista 25, Mazzonis barone Paolo 25, Varrone Felice 23, Garola avv. cav. Vincenzo 20, Malvano ing. Alessandro 20, Combi avv. cav. Alfredo 18, Rabbi Lorenzo 14.

Ebbero in seguito maggior numero di voti: Foresto avv. Francesco 8, Dolgosto (?) avv. Alessandro 7, Bona cav. Carlo Emanuele 6, Monti Roberto 5.

Treno direttissimo Roma-Genova-Torino. — Il *Giornale dei Lavori pubblici* annuncia che col primo giugno prossimo verrà attivato un nuovo treno direttissimo Roma-Genova-Torino (linea Maremmana) in coincidenza con Parigi e Londra.

Comitato per le onoranze a Vincenzo Troya. — Il Comitato per le onoranze a Vincenzo Troya ci trasmette la seguente 15ª lista di sottoscrittori:

Signora Virginia Busis (?) L. 10,00
Prof. comm. ing. A. Cavallero » 5,00
Comune di Magliano d'Alba » 50,00
D. Lino Lazzeri - Rettore dell'Istituto dei Sordo-Muti di Torino » 5,00

L'offerta del comune di Magliano d'Alba giunse al Comitato insieme alla seguente lettera:

Magliano d'Alba, 12 aprile.

Onorevole Comitato,

Questo Consiglio comunale a piano secondo (?) nel rimpiangere la gravissima perdita fatta dell'illustre e magistrale riformatore della pedagogia Vincenzo Troya, mostrava già provvide perchè ne sia conservata la preziosa memoria ad ammaestramento della età future, in sua seduta dell'8 corrente, per acclamazione deliberava di tributare i più cordiali omaggi al benemerito Comitato testè costituitosi per ritrarne la veneranda effigie in un busto marmoreo e di associarsi nell'offerta attestato di riconoscenza e stima per la somma di lire cinquanta.

Nel dare esecuzione al conferitomi mandato prego codesto onorevole e benemerito Comitato a gradire i sensi della più viva riconoscenza [illegible]

Obbl.mo e devoto servitore
Bubino Antonio, sindaco.

Le sottoscrizioni si continuano a ricevere presso la *Gazzetta Piemontese*, nonchè presso le librerie Paravia (via Garibaldi) e Casanova (via Accademia delle Scienze).

Ospedaletto infantile in Torino. — Annunziamo con sommo piacere che il sig. Bach, generosamente aderendo all'invito della Commissione esecutiva, darà ad esclusivo benefizio dell'Ospedaletto una straordinaria rappresentazione.

La Commissione si farà un dovere di pubblicare il giorno ed il programma della rappresentazione.

Pel Comitato
La Commissione esecutiva.

Fuoco. — Ieri sera verso le ore 11 1/2 manifestavasi un incendio nella casa n. 10 in via Sant'Ottavio. Il fuoco erasi appreso, non si sa come, ad una catasta di legna esistente nel cortile sotto ad una piccola tettoia di proprietà del sig. Cornetto Paolo, esercente bottiglieria in questa casa. Mercè il pronto soccorso dei vicini, fra cui vanno segnalati i carabinieri della stazione, nonchè l'intervento dei pompieri guidati dai loro superiori, il fuoco veniva spento in mezz'ora circa.

Urtato da una vettura. — Alle 8 1/2 ant. di ieri, mentre la vettura pubblica 350, condotta da Vagnone Giacomo svoltava dal corso Vittorio Emanuele II in via Carlo Alberto, urtò, vicino al contrario (?), e gettò a terra certo B... Tommaso, d'anni 50, sardo, venditore ambulante di giornali. Il poveretto nella caduta riportava contusione al piede sinistro.

Una guardia municipale lo condusse all'Ospedale S. Giovanni. Il cocchiere venne dichiarato in contravvenzione.

Cavallo spaventato. — Ieri, verso le ore 3 pom., sul corso Vittorio Emanuele, mentre il conduttore della vettura N. 335 voleva coprire la testa al cavallo per ripararlo dal temporale, il quadrupede si spaventò e diedesi a precipitosa fuga lungo il Corso stesso, andando a cadere all'angolo della via Sant'Anselmo. Fortunatamente non avvennero disgrazie alle persone. Il cavallo non si fece alcun male; solo la vettura ebbe una sbarra rotta.

Le solite imprudenze. — Ieri, verso il mezzogiorno, certa C. Anna, di circa 68 anni, volle discendere da un carrozzone della tranvia mentre questo era ancora in moto; ma nel mettere i piedi sul predellino perdette l'equilibrio e cadde malamente a terra riportando gravi contusioni in varie parti del corpo.

Il fatto avvenne in piazza Emanuele Filiberto.

— Un altro signore, verso le 8 pom., saltò giù da un carrozzone della tranvia in piazza Castello e si fece male ad una mano.

Fu trasportato allo Spedale Mauriziano.

Negozi aperti di notte. — Un signore per nome Levera Giovanni avvertì ieri sera, verso le 10 1/2, le guardie municipali che la bottiglieria da liquori di certo Giovanni Salotti, in via dei Pasticcieri, era aperta. Le guardie si recarono subito sul luogo, ma per quante ricerche abbiano fatto non poterono rinvenire il proprietario. Si pensò allora di darne avviso alla sezione di pubblica sicurezza, la quale provvide che uno dei suoi agenti stesse a guardia della bottega fino a stamane, all'ora in cui il Salotti andò per aprirla.

Nel negozio non mancava nulla. Il Salotti dichiarò d'aver lasciata la porta aperta per pura dimenticanza.

Lasciar la porta aperta. — Ignoto ladro ieri, dalle ore 2 alle 5 pom., approfittando del momento in cui la moglie di certo S. G. si era assentata dalla propria abitazione, lasciandone socchiusa la porta, vi si introdusse, e da un armadio che scassinò tolse alcuni oggetti d'oro e due orologi per un complessivo valore di L. 40, quindi si allontanava senza essere disturbato.

Borsaiuoli a Porta Palazzo. — Un certo A. Giacosa, mentre ieri verso le 3 pom. se ne stava in piazza Milano osservando i giuochi di alcuni saltimbanchi, fu, da ignoto borsaiuolo, derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 15.

Sorpreso a rubare legna. — Le guardie campestri arrestarono ieri certo Gabetti Giovanni perchè sorpreso a rubar legna nella Regione S. Vito.

Pescatori in contravvenzione. — Dalle guardie di P. S. venne, ieri verso le 5 pom., sorpreso certo G. Nicola che pescava con rete di genere proibito (trubbia) nel torrente Stura. Vennegli sequestrata la rete e dichiarato in contravvenzione.

Arrestati: 1 per ribellione con vie di fatto verso gli agenti di P. S. e per oltraggio (?); e 2 sospetti ed in contravvenzione alla sorveglianza della Polizia.

LUIGI ROUX, Direttore.
FLAMINIO BASSIO (?), gerente.